

## Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce, località Villa Carnevale\*

Renato Caldarola - Giovanni Mastronuzzi

Nel gennaio del 2003, in seguito a lavori per l'impianto di un uliveto presso San Cesario di Lecce, nell'area adiacente Villa Carnevale, fu segnalata la presenza di una lastra in pietra leccese<sup>1</sup>. Al fine di valutare correttamente la funzione del manufatto venne eseguito un breve intervento di scavo che ha portato all'individuazione di una tomba messapica. L'importanza del ritrovamento ha reso necessario un successivo ampliamento dell'indagine<sup>2</sup>.

L'area, posta a ca. tre chilometri in direzione nord-ovest e sud-est dagli abitati messapici di Cavallino e *Rudiae* (figg. 1-2), in precedenza non aveva rivelato evidenze archeologiche, ed anche una breve ricognizione di superficie, preliminare allo scavo stratigrafico, aveva permesso di recuperare solo pochi frammenti di ceramica moderna. L'unica eccezione è

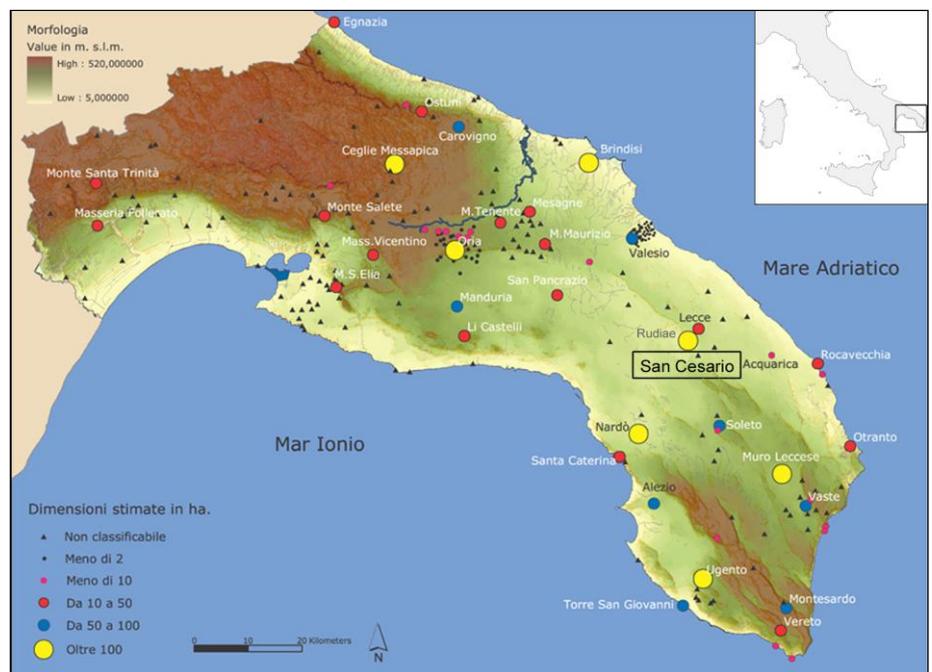


Fig. 1. Carta della Puglia meridionale (IV-III sec. a.C.) con ubicazione di San Cesario di Lecce (rielaborazione da SEMERARO 2009, fig. 2).

\* Il presente contributo è tratto dalla tesi di Laurea: R. Caldarola, *Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce, località Villa Carnevale: un esempio di archeologia del paesaggio*, A.A. 2004-2005, relatore il prof. Francesco D'Andria, al quale esprimiamo un sentito ringraziamento per il sostegno e l'incoraggiamento forniti nel corso della ricerca.

<sup>1</sup> La segnalazione è stata effettuata dai proprietari del terreno, in particolare da Mary Coppola: a tutta la famiglia Coppola rivolgiamo un sincero ringraziamento, per la collaborazione fornita nel corso delle indagini e per l'entusiasmo con cui sono stati seguiti i lavori.

<sup>2</sup> Le indagini sono state condotte sotto la direzione scientifica del prof. Francesco D'Andria, nell'ambito di una collaborazione tra Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Amministrazione Provinciale di Lecce, Comune di San Cesario di Lecce, Università del Salento – Dipartimento di Beni Culturali. Le campagne di scavo sono state condotte nei mesi di gennaio e febbraio del 2003, e nei mesi di maggio e giugno del 2004, sotto il coordinamento di Giovanni Mastronuzzi, con la partecipazione di ricercatori e studenti della Facoltà di Beni Culturali (dott. Giacomo D'Elia, arch. Fabrizio Ghio, dott. Renato Caldarola, Silvia Convertino, Anna Solinas, Francesco Solinas, Giampiero Marinò, Stefania Valenti) e l'ausilio della ditta Salvatore Pede di Vaste-Poggiardo (LE). Esprimiamo un particolare ringraziamento al dott. Luigi Tondo ed alla dott.ssa Daniela Tansella del Centro Operativo per l'Archeologia del Salento per il sostegno fornito nelle varie fasi della ricerca. I disegni dei materiali sono di Fabiola Malinconico; le elaborazioni cartografiche si devono all'arch. Fabrizio Ghio.



Fig. 2. Ortofoto del comprensorio di Lecce con posizionamento dell'area di Villa Carnevale (Web-GIS degli insediamenti – elaborazione grafica B. Pecere, Laboratorio di Informatica per l'Archeologia); ubicazione dell'area di scavo sul rilievo fotografometrico (stralcio della Cartografia Tecnica della provincia di Lecce, scala 1:10.000 – rielaborazione arch. F. Ghio).

rappresentata dall'individuazione di un sito con materiali di età romana imperiale posto alcune centinaia di metri a nord di Villa Carnevale<sup>3</sup>.

### Lo scavo

La presenza di un uliveto di recente impianto ha condizionato le modalità di svolgimento dell'indagine, effettuata inizialmente con lo scavo di un saggio di forma quadrangolare, in corrispondenza della lastra in pietra leccese, e successivamente tramite una serie di trincee esplorative, larghe 1,50 m, disposte trasversalmente all'andamento della pendenza naturale dell'area e collocate in posizione intermedia rispetto ai filari di ulivi (fig. 3).

### Saggio 1 (fig. 3)

Il saggio 1 (m 2,80 x 3,20); ha permesso di constatare che la lastra in calcare locale (US 2) era contenuta nel terreno agricolo di superficie (US 1). La lastra ha forma trapezoidale con base maggiore di 1,12 m e lato lungo di 0,88 m. Nel terreno agricolo erano presenti anche alcuni frammenti di ceramica medievale e post-medievale. Un sottile strato di terreno sabbioso bruno chiaro (US 3), al di sotto della lastra, ha restituito pochi materiali antropologici.

A poca distanza dalla lastra è stata intercettata una grande buca di forma sub-circolare (US 5) scavata nel terreno sterile di base con pareti rastremate in basso e fondo quasi piatto: la sua larghezza massima è di 1,30 m ca., la profondità è di 46 cm ca. Essa conteneva una deposizione funeraria relativa ad un inumato in posizione rannicchiata con la testa a sud, rivolta ad est (US 4): gli arti

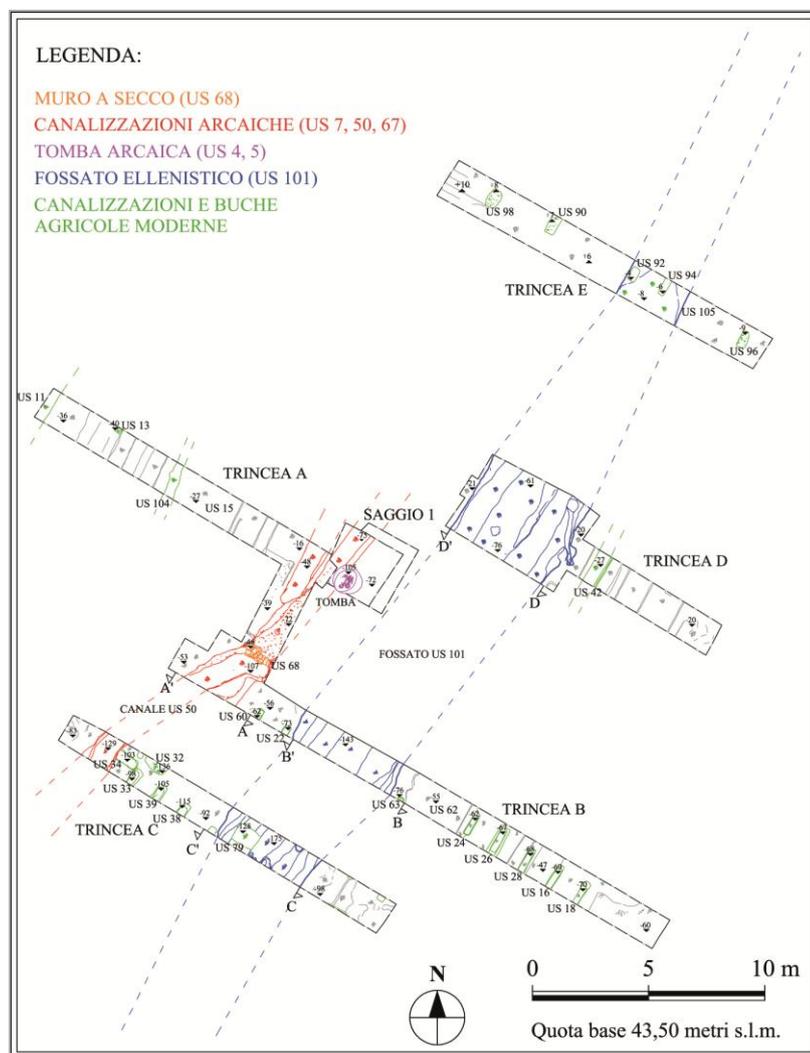
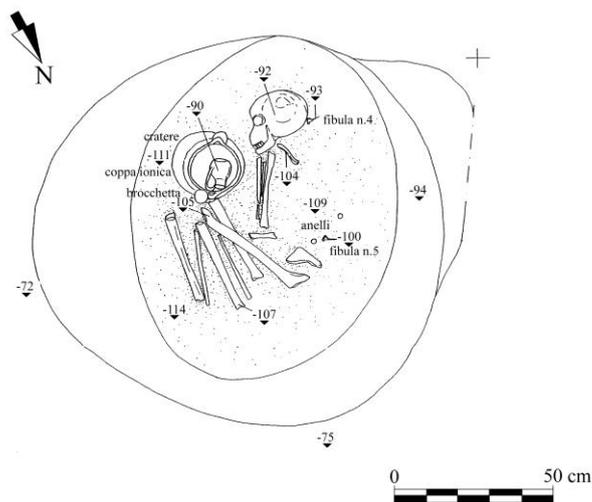


Fig. 3. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Planimetria generale dell'area di scavo.

<sup>3</sup> L'informazione è tratta da: C. MARTINO, *Carta archeologica del F. 214 IV NE - San Cesario di Lecce*, tesi di Specializzazione in Archeologia Classica, relatore il prof. Marcello Guaitoli, A.A. 2003/2004.



Figg. 4-5. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Tomba (US 4) in fase di scavo (a sinistra). Planimetria di dettaglio (a destra).



Fig. 6. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Il canale (US 7) tagliato dalla tomba.

inferiori erano ben conservati, mentre appariva incerta la disposizione degli arti superiori, probabilmente piegati ad angolo retto (figg. 4-5). Le analisi antropologiche hanno permesso di stabilire che l'individuo era un maschio di età compresa tra i 16 ed i 18 anni ca.<sup>4</sup>. Nello spazio compreso tra il cranio e l'articolazione delle ginocchia erano sistemati alcuni vasi, impilati: una brocchetta-attingitoio (cat. n. 3) era posta all'interno di una coppa ionica (cat. n. 2) a sua volta collocata sull'orlo di un cratere messapico con anse a fungo (cat. n. 1). Presso il cranio si trovavano due fibule, una in bronzo ed una in ferro, mentre all'altezza del bacino sono stati rinvenuti un'altra fibula e due anelli in bronzo. Nel terreno di riempimento della fossa erano presenti anche altri oggetti in metallo appartenenti al corredo personale del defunto. Complessivamente sono state rinvenute otto fibule (5 in ferro e 3 in bronzo) e quattro anelli in bronzo. Gli oggetti del corredo consentono di datare la sepoltura al terzo quarto del VI sec. a.C.

Un successivo ampliamento del saggio ha evidenziato la presenza di una fossa di forma rettangolare (US 7) allungata con andamento nord-sud, ricavata nel terreno sterile di base e profonda tra i 20 e i 25 cm; essa risulta, a sua volta, tagliata dalla tomba (fig. 6); il suo riempimento era costituito da due strati di terreno (US 6, 8): nel primo è stato rinvenuto un solo frammento di ceramica ad impasto. E' possibile interpretare questo elemento come parte di un canale, già obliterato al momento della realizzazione della tomba.

Giovanni Mastronuzzi

#### Trincea A (fig. 3)

Lunga 15 m, è posta immediatamente ad ovest del saggio 1: il rinvenimento della tomba arcaica aveva, infatti, determinato l'esigenza di verificare la presenza di una necropoli. Al di sotto dello strato di accumulo agricolo (US 10, 65), sono state individuate alcune fosse rettangolari con orientamento nord-est/sud-ovest, ricavate nel terreno di base, e riempite con terra di colore bruno chiaro molto friabile. In nessun caso si è potuto rilevare la lunghezza totale; la larghezza è di 30-40 cm, la profondità di 20 cm ca.

<sup>4</sup> Il dato è stato fornito dalla dott.ssa Elisa Vetrugno che conduce le analisi nell'ambito delle attività del Laboratorio di Antropologia Fisica del prof. Pier Francesco Fabbri.

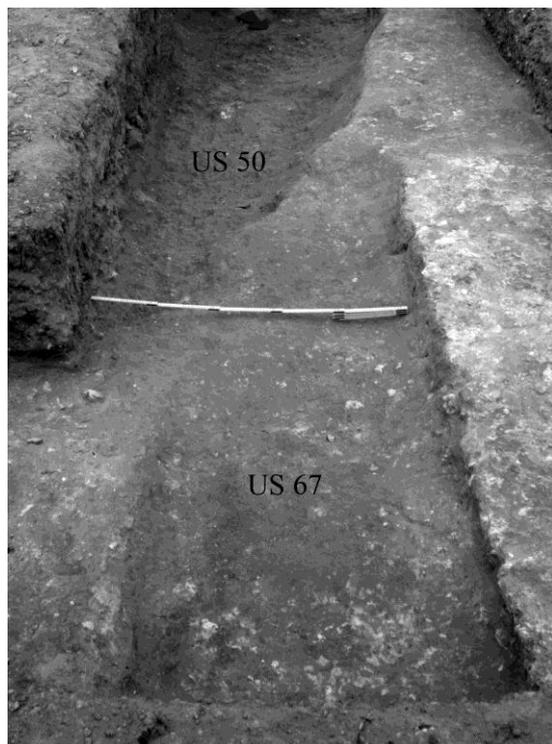


Fig. 7. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Il canale (US 67) tagliato dalla US 50.



Fig. 8. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea B.

Nella parte orientale della trincea è stata rinvenuta la prosecuzione del canale (US 7), qui contraddistinto dal numero di US 50; esso taglia un altro canale (US 67) con orientamento nord-est/sud-ovest, riempito da terreno di colore bruno-arancio, sabbioso e compatto, con numerose pietre di medie e grandi dimensioni (US 66) (fig. 7).

#### Trincea B (fig. 3)

Nella trincea B, lunga 20 m, al di sotto dello strato di accumulo agricolo (US 20) è stata individuata una serie di buche rettangolari (fig. 8) disposte in senso nord-est/sud-ovest e collocate a distanza regolare di 1 m ca.; fa eccezione la buca US 58 perpendicolare alle altre. Tutte le buche hanno dimensioni comprese tra il metro ed il metro e trenta di lunghezza, 30-40 cm di larghezza e 20 cm ca. di profondità<sup>5</sup>; erano riempite da terra bruna, sabbio-argillosa, contenente raro materiale ceramico databile dal periodo ellenistico all'età contemporanea<sup>6</sup>.

Le buche sono scavate nel terreno sterile di base, ad eccezione di tre (US 52, 54, 56) ricavate in uno strato di colore bruno scuro, con tegole e frammenti ceramici databili tra la fine del IV ed il II sec. a.C. (US 21). Questo colmava un grande fossato con andamento rettilineo, scavato nel terreno di base per una larghezza di 5 m ca. (US 83); il riempimento della parte inferiore comprendeva le US 75, 76 e 82, con presenza di rari frammenti ceramici di età ellenistica (cat. nn. 24, 28, 38, 53), tegole e resti antracologici (fig. 9).

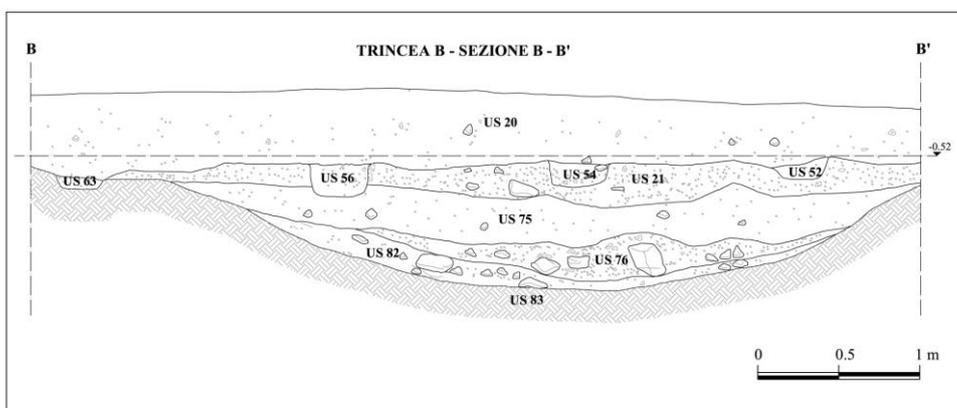


Fig. 9. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea B, sezione del fossato.

<sup>5</sup> US 16, 18, 22, 24, 26, 28, 63, 52, 54, 56, 58, 60, 63.

<sup>6</sup> US 17, 19, 23, 25, 27, 29, 64, 53, 55, 57, 59, 61, 64.

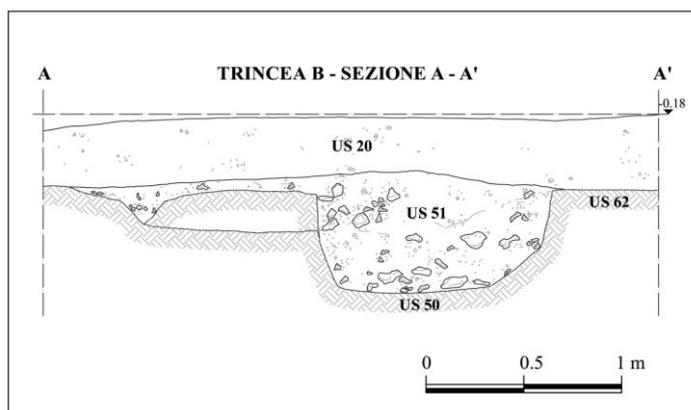


Fig. 10-11. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea B, il canale (US 50) prima dello scavo (a sinistra). Sezione del canale (a destra).



Fig. 12. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Dettaglio del canale (US 50) e della struttura (US 68).

Nella parte occidentale della trincea B è stato messo in luce un altro tratto del canale (US 50), individuato nella trincea A (fig. 10); esso ha orientamento nord-est/sud-ovest, e misura 1,30 m di larghezza, per una profondità media di ca. 1 m (fig. 11). Nella sua parte centrale è stata individuata una struttura di pietre a secco (US 68; fig. 12), che ha permesso di distinguere due unità stratigrafiche di riempimento (US 51 e 69), collocate rispettivamente a valle ed a monte del muretto, entrambe composte da terreno sabbioso di colore bruno, ricco di materiali lapidei, con rarissimi frammenti di ceramica di età arcaica. La struttura è costituita da pietre di medie e grandi dimensioni disposte su un solo filare per un'altezza di 40 cm ca., uno spessore di 60 cm ca. e per tutta la larghezza del canale; sul lato nord si appoggia al fondo in corrispondenza di un salto di quota.

### Trincea C (fig. 3)

La trincea C è posta a sud della trincea B ed è lunga 15 m ca. Nella sua parte centrale, sotto lo strato agricolo superficiale (US 30), è stato individuato un altro tratto del fossato riconosciuto nella trincea B, contraddistinto, in questo settore, con il numero 103: raggiunge i 4,50 m di ampiezza ed una profondità di 1 m ca. Anche in quest'area il riempimento era composto da vari strati<sup>7</sup> che hanno restituito frammenti ceramici di età ellenistica (cat. n. 17, 23, 31) (fig. 13).

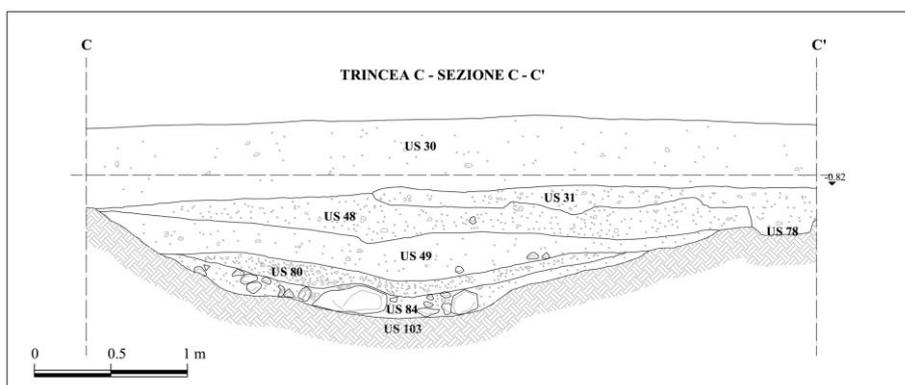


Fig. 13. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea C, sezione del fossato.

Il fossato e gli strati del suo riempimento sono stati in parte tagliati da una buca di scarico (US 81), contenente materiali ceramici eterogenei associati a resti osteologici, malacologici e antracologici (US 79).

Immediatamente a ovest del fossato sono state rinvenute alcune buche rettangolari (US 33, 34, 38, 39, 78), disposte parallelamente, con andamento nord-est/sud-ovest, ad eccezione di una orientata in senso nord-ovest/sud-est, molto simili a quelle rinvenute nella trincea B; il loro riempimento era costituito da terreno bruno sabbioso per lo

<sup>7</sup> US 48, 49, 80 e 84.

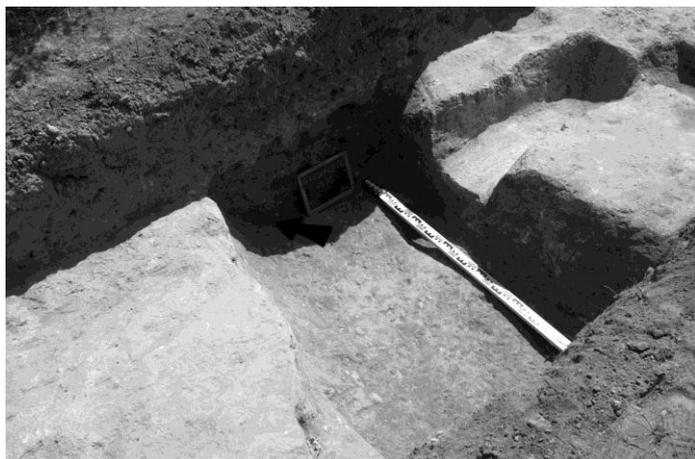


Fig. 14. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea C, il canale (US 35) al termine dello scavo.

più privo di materiali ceramici. La maggior parte di esse sono ricavate nel terreno sterile di base, con l'unica eccezione della fossa disposta in senso nord-ovest/sud-est. Sebbene non sia stato possibile mettere in luce le buche nella loro interezza è possibile affermare che le loro caratteristiche dimensionali risultano simili a quelle delle fosse individuate nella trincea B: 30-40 cm di larghezza, 20 cm ca. di profondità, collocazione a distanza regolare di ca. 1 m.

Ancora più ad ovest, è stata rinvenuta un'altra fossa di forma quasi quadrata, scavata nel terreno sterile di base (US 32), riempita con terreno di colore bruno chiaro, sabbio-argilloso, compatto, con frammenti di ceramica e manufatti prevalentemente di età moderna e numerosi resti di mitili (US 37).

Infine, all'estremità ovest, è stato individuato il prolungamento del canale US 50 individuato nella trincea B: scavato nel terreno sterile di base e contrassegnato dal numero 35, è riempito da terreno bruno-giallino (US 36), piuttosto compatto, contenente pietre di piccole e medie dimensioni e rari frammenti di tegole (fig. 14).

#### Trincea D (fig. 3)

La trincea D è posta a nord-est del saggio 1 e misura 10 m ca. di lunghezza.

Nella zona occidentale, al di sotto del terreno agricolo (US 40), è stata individuata una buca di forma rettangolare (US 74) molto simile a quelle presenti nelle altre trincee. Un'ampia fascia di terreno scuro (US 41) corrisponde al riempimento del fossato messo in luce nelle trincee B e C (figg. 15-16). Il primo strato del riempimento è caratterizzato da terreno di colore molto scuro, argilloso, con presenza di materiali fittili e lapidei; i reperti sono databili dalla fine del IV sec. a.C. all'età augustea (cat. nn. 16, 22, 27, 35). Lo strato sottostante (US 72), oltre a numerosi materiali ceramici (cat. nn. 14-15, 18-19, 21, 29-30, 32-33, 36, 40-51, 54), ha restituito anche alcuni frammenti riferibili ad una scultura in calcare locale: parte di una mano destra, parte della coscia con il ginocchio sinistro ed un bicipite destro (cat. n. 55).

Il riempimento del fossato comprende anche lo strato 100, uno strato di terreno bruno scuro, compatto con pietre di medie e grandi dimensioni e frammenti di tegole. Un sottile strato a contatto con il fondo ha restituito rarissimi

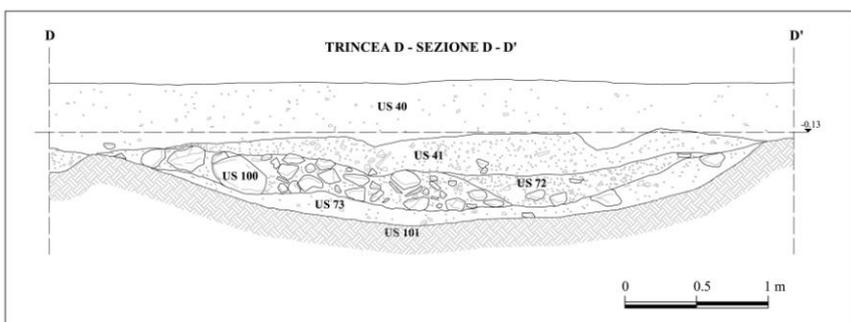


Fig. 15. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea D, sezione del fossato.



Fig. 16. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Trincea D, il fossato in fase di scavo.

frammenti di pareti di vasi di produzione locale databili nella prima metà del III sec. a.C. (cat. nn. 13, 20, 25, 37).

Nella parte orientale della trincea è stata rinvenuta una buca agricola di età moderna (US 45-46).

*Trincea E* (fig. 3)

La trincea E, a nord della D, misura 15 m ca. di lunghezza. Anche in questo caso, sotto lo strato di accumulo agricolo (US 86), sono state rinvenute alcune buche di forma rettangolare (US 90, 92, 94, 96) simili a quelle rinvenute nelle trincee B, C e D. I tagli sono riempiti da terreno di colore bruno chiaro, piuttosto compatto, completamente privo di materiale ceramico o lapideo (US 91, 93, 94, 97). È stata rinvenuta anche una fossa di forma circolare (US 98) riempita da terreno di colore marrone chiaro, sabbioso a grana molto fine, con pietre di medie e piccole dimensioni (US 99). Tutte le buche sono ricavate nel terreno sterile di base. Questo, nella parte centrale della trincea, presenta un andamento leggermente concavo, compreso tra due limiti rettilinei sull'allineamento del fossato riconosciuto nelle trincee B, C e D.

*Trincea F* (fig. 3)

La trincea F è posta a nord-est della trincea E. Al di sotto dello strato di accumulo agricolo (US 87) non è stata individuata alcuna traccia di frequentazione antropica.



Fig. 17. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Corredo della tomba.

## CATALOGO<sup>8</sup>

### *Corredo della tomba*

**1. Cratere messapico** (figg. 17-18)

Inv. 163928.

Ø orlo 12; h. 18; Ø base 7,4.

Argilla nocciola chiara (M 5 YR 8/2); ingubbiatura rosata; vernice bruna e rossastra.

Orlo estroflesso quasi a tesa; collo troncoconico; corpo globulare con piede distinto; anse verticali a fungo. Sull'orlo coppie di fasce separate da fila di cerchi concentrici; sul collo, tra fasce in vernice rossastra, fila di cerchi concentrici uniti da linea, compresa tra coppie di fasce in vernice bruna; sul corpo, due fasce in vernice bruna e una in vernice rossastra che formano riquadri metopali: all'interno di essi decorazione a cerchi concentrici; alla base delle anse,

<sup>8</sup> Per la classificazione del materiale ceramico rinvenuto nel corso dello scavo si è fatto riferimento ai criteri elaborati nell'ambito del sistema di gestione dei dati di scavo denominato WODOS, realizzato dal Laboratorio di Informatica per l'Archeologia dell'Università del Salento (cfr. SEMERARO 1997a: 33-56; CAGGIA, MELISSANO 1997: 97-104; SEMERARO 2004).

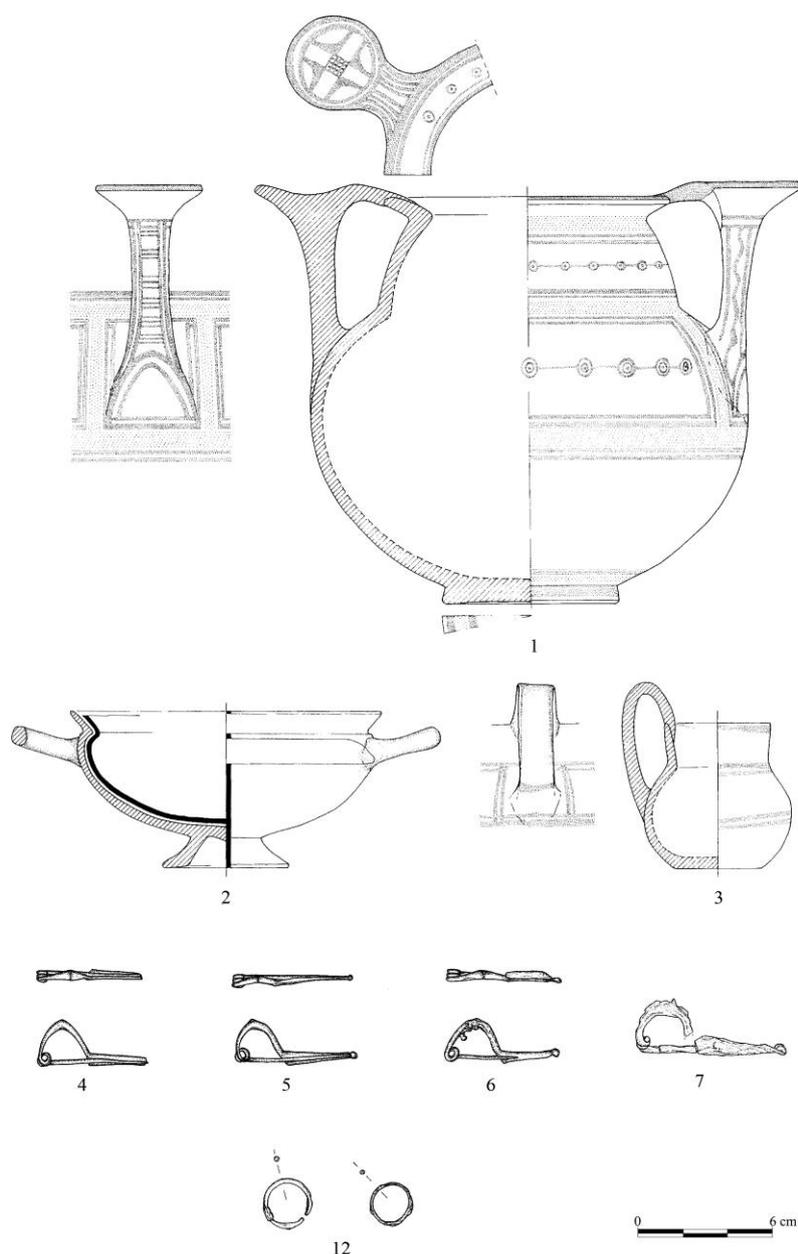


Fig. 18. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. N. 1: cratere messapico; n. 2: coppa ionica; n. 3: brocchetta; nn. 4-7: fibule; n. 12: anelli.

motivo a semicerchi; sulla faccia esterna delle anse, fasce verticali separate da gruppi di tre linee orizzontali; sulla faccia superiore delle anse, fasce concentriche che racchiudono un motivo a croce di Malta.

Terzo quarto del VI sec. a.C.

Riferibile al c.d. Circle Group: YNTEMA 1974: 22-28; YNTEMA 1990: 99-108; per la forma v. *Cavallino I*: 165, figg. 59-60, n. 1; *Archeologia Messapi*: 199, n. 3.

## 2. Coppa ionica (figg. 17-18)

Inv. 163927.

Ø orlo 13,6; h. 6,9; Ø piede 5,4.

Argilla nocciola-giallina (M 10YR 8/8); ingubbiatura nocciola scura; vernice nera, metallica all'interno, parzialmente evanida all'esterno.

Orlo estroflesso, distinto; vasca piuttosto profonda; piede troncoconico a tromba; anse a bastoncino orizzontali. Linea dipinta nel punto di congiunzione tra orlo e vasca; fasce risparmiate nella zona di maggiore espansione della vasca e tra la parte alta del piede e la parte inferiore della vasca.

Terzo quarto del VI sec. a.C.

Coppa ionica tipo B2 Vallet-Villard; per le attestazioni nel Salento v. SEMERARO 1997b: *passim*.

**3.** *Brocchetta monoansata* (figg. 17-18)

Inv. 163929.

∅ orlo 4,6; h. 6,4; ∅ base 5,8.

Argilla nocciola (M 10YR 7/8) depurata con presenza di mica; ingubbiatura nocciola; vernice bruna. Orlo sottile verticale; corpo globulare; fondo piatto; ansa a nastro verticale sormontante impostata sul corpo e sull'orlo. Coppie di linee sull'orlo, alla base del collo, sulla parete ed in corrispondenza dell'attacco dell'ansa.

Seconda metà del VI sec. a.C.

Cfr. esemplari da Cavallino: *Archeologia Messapi*: 215, nn. 36-37.

**4.** *Fibula* (figg. 17-18)

Inv. 163930.

Lungh. 4,8; h. max 2.

Bronzo.

Arco leggermente ingrossato; staffa, molla e ardiglione.

Seconda metà del VI sec. a.C.

Per il tipo v. DE FRANCESCO, LONGO 1983: 87 (variante IIa).

**5.** *Fibula* (figg. 17-18)

Inv. 163931.

Lungh. 5,4; h. 2.

Bronzo.

Arco leggermente ingrossato; staffa con apofisi sferica; molla e ardiglione.

Seconda metà del VI sec. a.C.

V. n. prec.

**6.** *Fibula* (figg. 17-18)

Inv. 163932.

Lungh. 5,1; h. 1,9.

Bronzo.

Arco leggermente ingrossato; staffa con apofisi sferica; molla e ardiglione.

Seconda metà del VI sec. a.C.

V. n. prec.

**7.** *Fibula* (figg. 17-18)

Inv. 163937.

Lungh. 6,6; h. 2,5.

Ferro fortemente ossidato.

Arco semplice; staffa allungata; molla e ardiglione. Ricomposta da due frr.

Seconda metà del VI sec. a.C.

**8.** *Fibula* (fig. 18)

Inv. 163938.

Lungh. 2,5; h. 2.

Ferro fortemente ossidato.

Fr. di arco semplice.

Seconda metà del VI sec. a.C.

V. n. prec.

**9.** *Fibula* (fig. 18)

Inv. 163939.

Lungh. 2,9; h. 2.

Ferro fortemente ossidato.

Fr. di arco semplice, con attacco della staffa.

Seconda metà del VI sec. a.C.

V. n. prec.

**10. Fibula (fig. 18)**

Inv. 163941.  
Lungh. 2,2; h. 1,5.  
Ferro fortemente ossidato.  
Fr. di arco semplice.  
Seconda metà del VI sec. a.C.  
V. n. prec.

**11. Fibula (fig. 18)**

Inv. 163940.  
Lungh. 0,6; h. 0,8.  
Ferro fortemente ossidato.  
Fr. di molla.

**12. N. 4 anelli (figg. 17-18)**

Inv. 163333-163336  
Diam. 2,1-2,3; sez. 0,2.  
Bronzo.  
Verga circolare.

*Altri materiali*

*Ceramica a vernice nera (IV-III sec. a.C.)*

**13. Coppetta (fig. 19)**

US 73  
H. 1,8.  
Argilla rosata (M 5Y 8/6) molto depurata;  
vernice nera in parte abrasa e scrostata.  
Fr. di orlo leggermente rientrante; interno  
verniciato.  
IV-III sec. a.C.

**14. Bacino**

US 72  
H. 2,4; largh. 3,3.  
Argilla nocciola scura (M 5Y 7/3) molto  
depurata; vernice grigia scura, molto  
abrasa ed evanida (M 10 YR 4/1).  
Preso trapezoidale con foro verticale,  
attacco della parete.  
Fine IV-prima metà III sec. a.C.  
Tipo MOREL 1981: F 4731a-b 1; cfr. GIANNOTTA 1997: 173, n. 38; DELLI PONTI 1996: 192-194, n. 235; YNTEMA 1993a: 135-136, n. 368; MARINAZZO 1980: 37-38, tav. VIII, n. 27; FORTI 1965: 79-80; *Gravina* 1964-1975, II: 124, nn. 915-916.

**15. Forma aperta (fig. 19)**

US 72  
H. 3,1; ø fondo 4,6.  
Argilla nocciola (M 2.5Y 7/6) porosa e depurata con rara presenza di inclusi calcarei; vernice bruna scura (M 2.5 YR 5/2) uniforme.  
Piede troncoconico ad anello con leggera apicatura sul fondo esterno. Parte inferiore della parete e piede risparmiati.  
Fine IV-prima metà III sec. a.C.  
Cfr. MARINAZZO 1980: 37-38, tav. VIII, nn. 24-26.

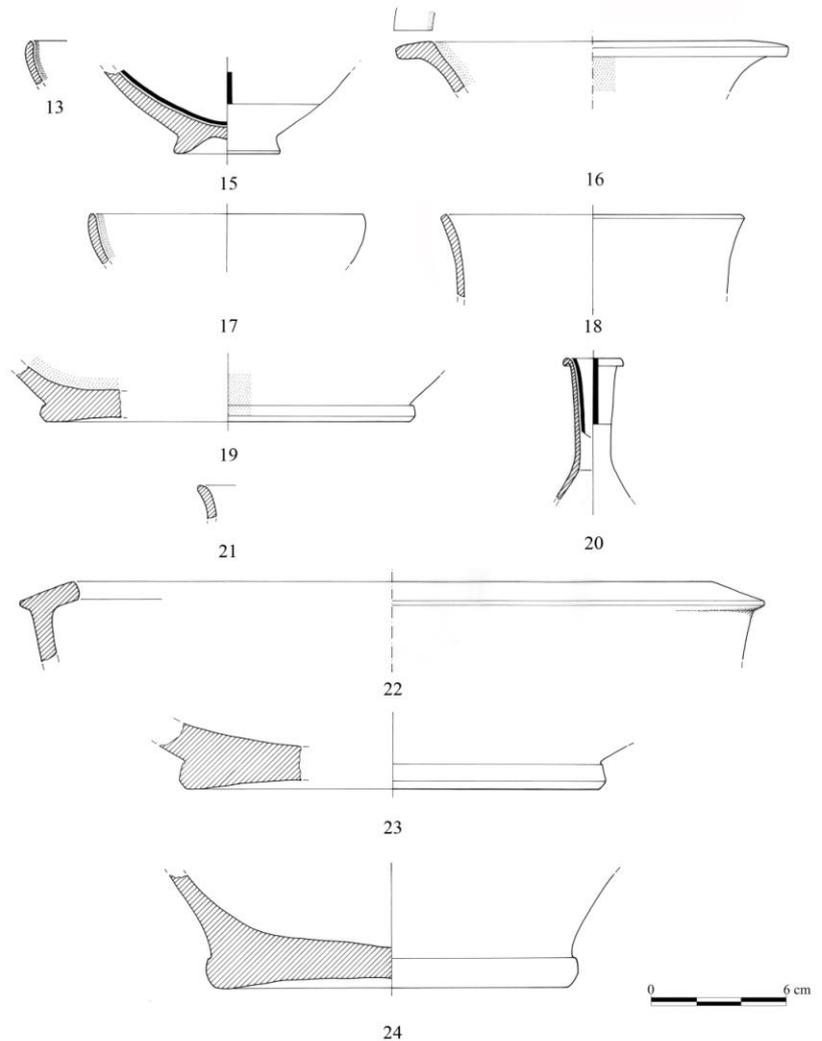


Fig. 19. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Nn. 13-15: ceramica a vernice nera; n. 16: ceramica a fasce; nn. 17-20: ceramica a vernice bruna; nn. 21-24: ceramica acroma.

*Ceramica a fasce (IV-III sec. a.C.)*

**16.** *Hydria* (fig. 19)

US 41

H. 3,1; ø orlo 17.

Argilla nocciola/giallina (M 2.5Y 8/8) depurata e molto friabile; vernice marrone rossastra (M 2.5YR 5/8) poco omogenea.

Fr. di orlo a tesa. Decorazione a fasce all'interno ed all'esterno; sottile linea sulla faccia superiore dell'orlo.

IV-III sec. a.C.

*Ceramica a vernice bruna (IV-III sec. a.C.)*

**17.** *Coppetta* (fig. 19)

US 80

H. 2,2; ø orlo 13.

Argilla nocciola chiara (M 5Y 8/4) molto compatta e ruvida in superficie, vernice bruna (M 5YR 6/3).

Fr. di orlo assottigliato. Interno verniciato.

Forma molto comune in contesti databili dal VI al III sec. a.C.; cfr. ad es. *Cavallino I*: 210-211, tav. 86, n. 4; *Archeologia Messapi*: 147 n. 231.

**18.** *Tazza* (fig. 19)

US 72

H. 3,7; ø orlo 12.

Argilla nocciola chiara (M 5Y 8/4) depurata e porosa; tracce di vernice bruna.

Fr. di orlo verticale assottigliato leggermente svasato.

IV-III sec. a.C.

**19.** *Bacino* (fig. 19)

US 72

H. 2,6; ø fondo 16.

Argilla nocciola (M 2.5Y 7/6) porosa, piuttosto depurata con sporadica presenza di inclusi calcarei.

Fr. di fondo con piede a disco a profilo modanato.

IV-III sec. a.C.

**20.** *Unguentario* (fig. 19)

US 73

H. 7; ø orlo 2.

Argilla nocciola rosata (M 2.5Y 6/6); vernice bruna scura (M 2.5Y 3/2).

Fr. di orlo ripiegato all'esterno ed alto collo leggermente rastremato in basso. Orlo e collo verniciati per immersione.

Riconducibile al tipo IV (FORTI 1962: tav. III, n. 2); cfr. ad es. *Ori Taranto*: 457, nn. 20-21.

*Ceramica comune acroma (IV-III sec. a.C.)*

**21.** *Tazza* (fig. 19)

US 72

H. 1,8.

Argilla nocciola chiara (M 5Y 8/4) molto compatta.

Fr. di orlo leggermente estroflesso, con lieve risega sulla parte esterna.

IV-III sec. a.C.

Cfr. *Archeologia Messapi*: 164 n. 278.

**22.** *Bacino* (fig. 19)

US 41

H. 3,8; ø orlo 29.

Argilla nocciola chiara (M 5Y 8/8) molto porosa.

Fr. di orlo rientrante e parete a profilo troncoconico.

IV-III sec. a.C.

**23. Bacino (fig. 19)**

US 80

H. 2,8; ø fondo 18.

Argilla nocciola rosata (M 2.5Y 8/8) molto porosa.

Fr. di fondo con piede a disco modanato.

**24. Forma chiusa (fig. 19)**

US 76

H. 4,9; ø fondo 19.

Argilla nocciola (M 2.5Y 7/8) con rari inclusi e fessurazioni.

Fr. di fondo con piede a disco modanato.

Cfr. ad es. LAMBOLEY 1996a: 407-408, fig. 36, nn. 53-55 (da Vaste).

*Vasi miniaturistici*

**25. Forma chiusa (fig. 20)**

US 73

H. 3,1; ø fondo 5.

Argilla nocciola rosata (M 2.5Y 7/6) porosa.

Fr. di fondo con piede leggermente distinto.

III sec. a.C.

*Ceramica a pasta grigia*

**26. Coppa (fig. 20)**

US 72

H. 2,4; ø orlo 13,2

Argilla grigia (M 6Y 2/5) compatta, vernice grigia scura (M 5Y 2/5) molto abrasa.

Fr. di orlo leggermente ingrossato ed estroflesso.

Metà II sec. a.C.

YNTEMA 2005: Form 31, 64-65; cfr. esemplari da Metaponto e Valesio; GIARDINO 1980: 270, tav. 83, n. 36; YNTEMA 2001: Form L 31, 229, n. 405.

**27. Coppa (fig. 20)**

US 41

H. 1,1; ø fondo 4.

Argilla grigia (M 6Y 2/5); vernice grigia scura (M 5Y 2/5) molto abrasa.

Fr. di fondo piatto con lieve riseiga in corrispondenza dell'attacco con la parete.

Metà II sec. a.C.

YNTEMA 2005: Form 31, 64-65; cfr. esemplari da Oria, Valesio e Supersano;

YNTEMA 1993a: 124-125, n. 332; YNTEMA 2001: Form L 31, 229 n. 406; MELISSANO 2004: 48, fig. 6, n. 8.

**28. Coppa (fig. 20)**

US 76

H. 5,1; ø orlo 16;

Argilla grigia (M 10YR 6/1) compatta, con presenza di mica.

Fr. di orlo verticale, arrotondato; al di sotto, coppia di scanalature.

Seconda metà II sec. a.C.

Tipo YNTEMA 2005: Form 33, 68-69; cfr. GIARDINO 1980: 262, tav. 82, n. 22 (da Metaponto).

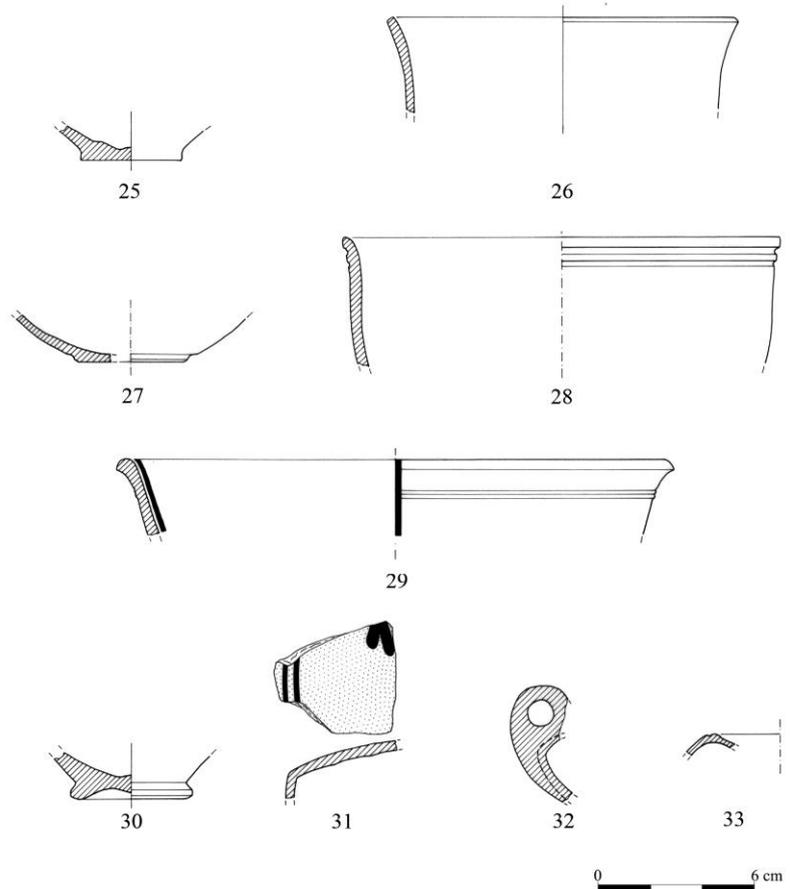


Fig. 20. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. N. 25: vaso miniaturistico; nn. 26-30: ceramica a pasta grigia; n. 31: lagynos; nn. 32-33: lucerne.

**29.** *Coppa* (fig. 20)

US 72

H. 3,1; ø orlo 20.

Argilla grigia (M 10YR 6/1) molto compatta; vernice nera lucente scrostata in alcuni punti.

Fr. di orlo estroflesso, ingrossato; al di sotto dell'orlo, coppia di riseghe.

80/60-30/10 a.C.

Tipo YNTEMA 2005: Form 16 B/a, 42-44; cfr. GIARDINO 1980: 260, tav. 82, n. 15 (da Metaponto).

**30.** *Coppa* (fig. 20)

US 72

H. 1,8; ø fondo 4,3.

Argilla grigia chiara (M 7/1 Y5) depurata e molto porosa.

Piede ad anello troncoconico.

Seconda metà II sec. a. C.

Cfr. YNTEMA 2005: Form33.

*White-slipped lagynoi*

**31.** *Lagynos* (fig. 20)

US 80

H. 2; largh. 4,4.

Argilla rosata (M 5YR 6/8) molto depurata, di consistenza tenera con rarissimi inclusi micacei; spesso ingubbiatura bianco-rosata; vernice bruno-nerastra (M 10R 2.5/1).

Fr. della spalla e parete con carena a spigolo vivo. Sulla parte superiore motivo decorativo di difficile lettura, forse parte di una corona con bende; in corrispondenza del punto di congiunzione con la parete, coppia di linee orizzontali.

150-50 a.C. ca.

Esemplare di importazione egea; v. in gen. SCIARMA 2005: 241-242; cfr. ROTROFF 1997: 390, fig. 89, nn. 1505-1508; COLIVICCHI 2001: 159, n. 22.10; HEMPEL 2001: 182, Grab E2-2, n. 1, Taf. 35; per altre attestazione nel Salento v. YNTEMA 1995: 387-404 (da Valesio); YNTEMA 2006: 110, figg. 15-16 (da Oria). Per le attestazioni nell'*agora* di Atene v. ROTROFF 2006: 82-84.

Le *lagynoi* a fondo bianco rientrano in una produzione greco-orientale (SCIARMA 2005; SALOMONSON 1982) di cui si conoscono attestazioni in Italia e Sicilia; v. ad es.: BISI 1967: 276, n. 20, tav. LXXV, 2 (da Marsala); CVA: Stuttgart 1 [Germany 26], tav. 40: 3 (da Roma). Nella necropoli di Taranto ad un esemplare a fondo bianco, sicuramente di importazione (*Taranto III*, 1: 250, tav. XIV, 2; HEMPEL 2001: 182, Grab E2-2, n. 1, Taf. 35), si affiancano numerose riproduzioni locali acrome, a fasce, a vernice nera ed a pasta grigia (*Taranto III*, 1: 486, n. 36; 500, nn. 70-71; 505, n. 26; 509, nn. 20-21; 511, nn. 15-16; 514-515, nn. 4-5; HEMPEL 2001: 107); sulla base di questa documentazione è stato ipotizzato che Taranto svolgesse un ruolo di centro di redistribuzione in Italia di questa classe di vasi (SCIARMA 2005: 227-228).

*Lucerne*

**32.** *Lucerna* (fig. 20)

US 72

H. 3; lungh. 3,2.

Argilla nocciola (M 2.5Y 7/6) depurata e tenera, fessurata.

Fr. di presa circolare forata.

Ultimo quarto del I sec. a.C.-I sec. d.C.

Tipo Broneer XXV; cfr. BRONEER 1977: 56-60, pl. 28, 2459/2374; SLANE 1990: pl. 1.16.

**33.** *Lucerna* (fig. 20)

US 72

H. 1,4; largh. 1,3.

Argilla nocciola chiara (M 2.5Y 8/4) molto dura e depurata.

Due fr. della vasca; sulla parte superiore coppia di scanalature concentriche.

I sec. d.C.

Tipo Broneer XXV; v. n. prec.

*Ceramica dipinta tardo romana*

**34.** *Anforetta* (fig. 21)

US 40

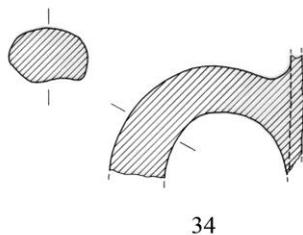
H. 4,6.

Argilla nocciola-rosata (M 5YR 7/8) porosa, con inclusi calcarei; vernice bruna.

Fr. di ansa a bastoncino, verniciata.

IV-VI sec. d.C.

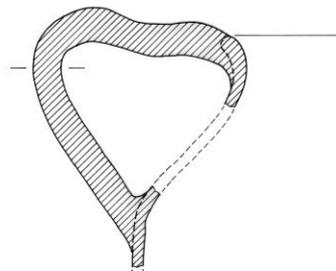
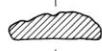
Cfr. D'ANDRIA, MASTRONUZZI 1999: 94, fig. 9, n. 10.



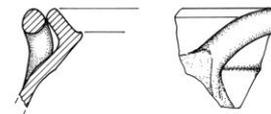
34



35



36



38

*Ceramica da fuoco (IV-III sec. a.C.)*

**35.** *Pentola ollare* (fig. 21)

US 41

H. 2,4; ø orlo 11.

Argilla arancione (M. 2.5Y 6/5) con scarsissima presenza di inclusi di piccole dimensioni.

Orlo sottile ed estroflesso e breve collo.

IV sec. a.C.

Cfr. *Archeologia Messapi*: 166, n. 289; YNTEMA 2001: Form N04a, 291, n. 526.



37

0 6 cm

**36.** *Pentola ollare* (fig. 21)

US 72

H. 8,6.

Argilla marrone scura (M 5YR 4/6) molto dura, con inclusi calcarei.

Orlo estroflesso con attacco del collo e parte della parete; ansa a bastoncino schiacciato impostata sull'orlo e sulla parete.

Fine IV-III sec. a.C.

Cfr. esemplari dal luogo di culto di Piazza Dante a Vaste (MASTRONUZZI 2005b: fig. 13 a ds.).

**37.** *Pentola* (fig. 21)

US 73

H. 2,6.

Argilla arancione-rossastra (M 5Y 5/6) molto compatta.

Fr. di orlo estroflesso con lieve battente, e parte superiore del collo.

IV-III sec. a.C.

Cfr. LAMBOLEY 1999: 69, tav. 7, n. 114.

**38.** *Tegame* (fig. 21)

US 82

H. 3,4; largh. 3.

Argilla arancione (M 2.5Y 6/5) molto porosa e ricca di inclusi.

Fr. di orlo estroflesso con battente interno; ansa a bastoncino, impostata sulla parete e aderente all'orlo.

IV-III sec. a.C.

Cfr. YNTEMA 2001: Form N02, 285-288.

Fig. 21. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. N. 34: ceramica dipinta tardoromana; nn. 35-38: ceramica da fuoco.

*Ceramica da fuoco (II-I sec. a.C.)*

**39.** *Pentola ollare* (fig. 22)

US 40

H. 7,4; ø orlo 13.

Argilla rossastra (M 5YR 5/8) molto compatta e dura, con presenza di piccoli inclusi calcarei. Fr. di orlo con labbro ingrossato e corpo ovoide; anse verticali a nastro impostate al di sotto dell'orlo e sulla parete.

II-I sec. a.C.

Cfr. *Monte Sannace*: tav. 330, n. 5.

**40.** *Pentola ollare* (fig. 22)

US 72

H. 8,3; ø orlo 13,2.

Argilla arancione-rossastra (M 5Y 5/6) povera di inclusi e molto friabile.

Orlo leggermente estroflesso con lieve risega sulla parte superiore e corpo globulare; anse a nastro impostate sul collo e sulla parete.

II-I sec. a.C.

Esemplari simili sono attestati in contesti ellenistici di Acquarica (materiali inediti).

**41.** *Pentola ollare* (fig. 22)

US 72

H. 1,8.

Argilla arancione (M 2.5Y 6/8) granulosa e poco compatta.

Fr. di orlo estroflesso con lieve scanalatura sul labbro.

II-I sec. a.C.

Cfr. *Monte Sannace*: 189, tav. 330, n. 6.

**42.** *Piatto-coperchio* (fig. 22)

US 72

H. 1,3; ø orlo 20.

Argilla arancione (M 2.5Y 6/8) molto friabile, con inclusi calcarei.

Fr. di orlo estroflesso con labbro ribattuto all'esterno.

II-I sec. a.C.

Cfr. *Cosa*: 21-22, fig. 1, CF 8-9.

*Ceramica da fuoco (I-III sec. d.C.)*

**43.** *Pentola* (fig. 23)

US 72

H. 4,1; ø orlo 14.

Argilla arancio (M 5YR 5/8) molto cotta; in alcuni punti si notano tracce di bruciatura.

Fr. di orlo verticale a collarino.

I-III sec. d.C.

Cfr. *Settefinestre III*: tavv. 28, n. 16, tav. 29, n. 19.

**44.** *Pentola* (fig. 23)

US 72

H. 2,7; ø orlo 8,2.

Argilla arancio (M 5YR 5/8) granulosa e poco compatta.

Fr. di orlo verticale a collarino.

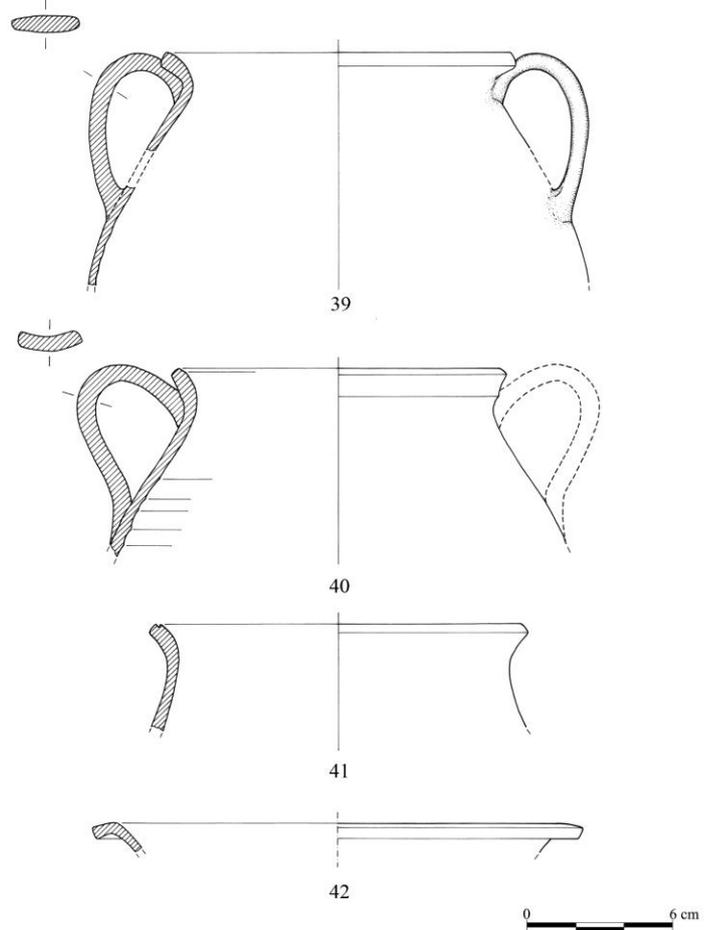


Fig. 22. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Nn. 39-42: ceramica da fuoco.

I-III sec. d. C.

V. n. prec.

**45. Pentola (fig. 23)**

US 72

H. 3,3; ø orlo 14.

Argilla rosata (M 2.5Y 6/8) granulosa, ricca di inclusi calcarei.

Fr. di orlo estroflesso con labbro distinto e parte superiore del collo; all'interno lieve concavità.

II-III sec. d.C.

Cfr.: GIANNOTTA 1981: tav. 64, n. 50; *Otranto II*: fig. 4:2, n. 312/3.

**46. Pentola (fig. 23)**

US 72

H. 3,9; ø orlo 13,4.

Argilla grigio scuro (M 2.5YR 4/2) molto compatta.

Fr. di orlo estroflesso con labbro ribattuto all'esterno.

II-III sec. d. C.

Cfr. Cosa: 151, fig. 61, LS 82.

*Anfore commerciali*

**47. Anfora corinzia B (fig. 23)**

US 72

H. 2,6; ø orlo 16.

Argilla nocciola (M 2.5Y 7/6) piuttosto depurata e porosa.

Fr. di orlo echiniforme, superiormente appiatto, con lieve concavità interna.

Fine IV – inizi III sec. a.C.

Cfr. DESY, DE PAEPE 1990: 192, tav. 86, n. 24.

**48. Anfora greco-italica (?) (fig. 23)**

US 72

H. 3,6; ø orlo 11.

Argilla arancione (M 10YR 6/8) ricca di inclusi calcarei.

Fr. di orlo a sezione triangolare, estroflesso; nella parte inferiore, leggera modanatura.

III-II sec. a. C.

Cfr. DESY, DE PAEPE 1990: 221, tav. 96, n. 208.

**49. Anfora (fig. 23)**

US 72

H. 14,7; ø orlo 7,7.

Argilla nocciola-rosata (M 2.5Y 7/6) molto porosa, con rari inclusi calcarei.

Fr. di orlo estroflesso con modanatura nella parte inferiore; collo cilindrico e parte della spalla; anse con sezione ad otto.

I-II sec. d.C.

Tipo Forlimpopoli / Agorà K 114, v. in gen. SCIALLANO, SIBELLA 1991: 39.

*Grandi contenitori*

**50. Dolio (fig. 24)**

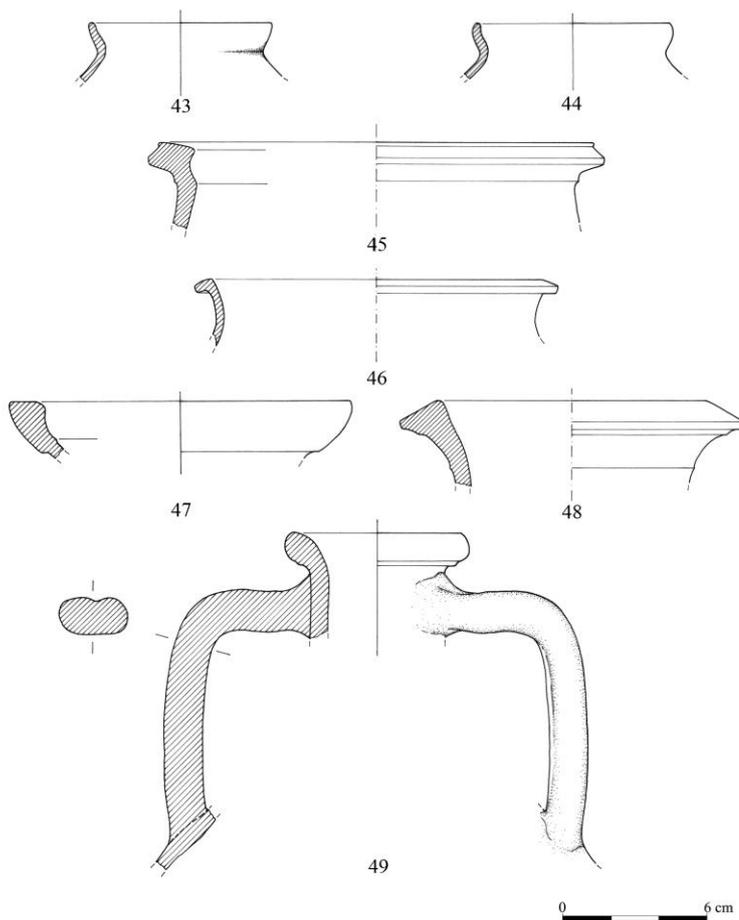


Fig. 23. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Nn. 43-46: ceramica da fuoco; nn. 47-49: anfore commerciali.

US 72

H. 12,3.

Argilla nocciola-rosata (M 5Y 7/6) depurata e compatta.

Fr. di orlo piatto leggermente svasato, con coppia di scanalature; al di sotto dell'orlo presa orizzontale.

*Elementi di copertura*

**51. Tegola (fig. 24)**

US 72

H. 2,1; largh. 8,8; lungh 11,8.

Argilla nocciola-rosata (M 2.5Y 7/6) con rari inclusi e numerose fessurazioni.

Fr. di tegola piana: sulla faccia superiore motivo a croce impresso prima della cottura.

IV-III sec. a.C.

Il motivo impresso può essere interpretato come marca di montaggio funzionale alla messa in opera. Sui sistemi di copertura in Messapia v. PAOLUCCI 2000: 177-183; QUARTA 2005.

**52. Tegola (fig. 24)**

US 49

H. 1,5; largh. 6,7; lungh. 10,2.

Argilla nocciola-rosata (M 2.5Y 7/6) con rari inclusi e numerose fessurazioni.

Fr. di tegola piana: sulla faccia superiore motivo a croce impresso prima della cottura.

IV-III sec. a.C.

V. n. prec.

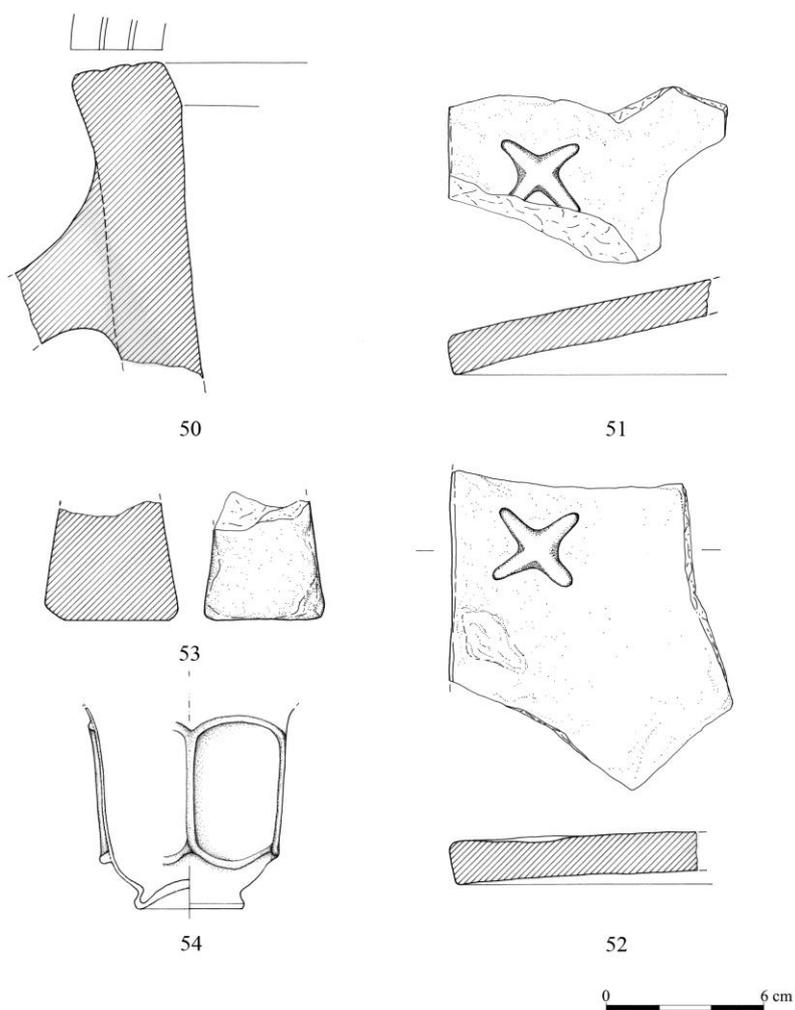


Fig. 24. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. N. 50: dolio; nn. 51-52: tegole; n. 53: peso da telaio; n. 54: bicchiere in vetro.

*Utensili fittili*

**53. Peso da telaio (fig. 24)**

US 76

H. 4,7; largh. 4,7.

Argilla nocciola-rosata (M 5Y 7/6) molto compatta, con numerosi inclusi micacei.

Fr. della base di un peso da telaio di forma troncopiramidale.

Età ellenistica

*Vetri*

**54. Bicchiere (fig. 24)**

US 72

H. 6,2.

Vetro bruno-verdastro.

Parete leggermente svasata con decorazione ad archi rilevati; piede a disco.

Prima metà I-metà II sec. d.C.

Cfr. ISINGS 1957: 47, f 33; CALVI 1968: 52-55, tav. 6, n. 5, tav. B, n. 4; RAVAGNAN 1994: 131, nn. 248-249. La forma ha una diffusione modesta, limitata geograficamente all'Italia nord orientale. Il fondo trova confronti stringenti con piedi a disco rinvenuti a Corinto (*Corinth XII*: fig. 9, nn. 645-646) di cui però non si conservano le pareti e l'orlo.

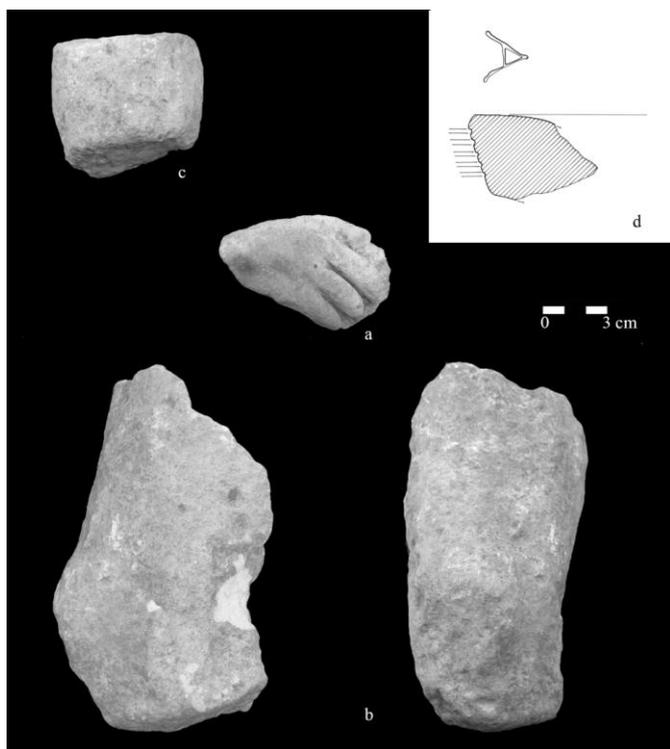


Fig. 25. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Frammenti di scultura in pietra.



Fig. 26. San Cesario di Lecce (LE) - Villa Carnevale. Ipotesi di ricostruzione della scultura in pietra.

## 55. Scultura in pietra

US 72

Pietra calcarea conchigliifera di colore nocciola chiaro a grana piuttosto grossolana, con superfici grigiastre.

- **Fr. a** (fig. 25)

H. 8,2; lungh. 13,3; largh. 4,8.

Tracce di esposizione al fuoco.

Fr. di una mano destra che stringe un oggetto; sono presenti tre dita intere, manca completamente il pollice e dell'indice si conserva la parte iniziale della falange. La distinzione delle falangi è indicata da profonde scanalature, mentre le nocche sono leggermente in rilievo. La concavità interna della mano sembra corrispondere alla parete di un vaso di forma aperta.

- **Fr. b** (fig. 25)

H. 22,4; largh. 11,3.

Fr. di gamba sinistra che comprende il ginocchio e la parte inferiore della coscia. I muscoli non sono molto evidenziati pur manifestando un certo tono; molto marcata la rotula. La superficie del pezzo non è ben levigata e presenta diverse asperità; nella parte posteriore il frammento è molto deteriorato ed eroso.

- **Fr. c** (fig. 25)

H. 10,1; largh. 9,8.

Fr. di avambraccio destro, in prossimità del gomito; il bicipite è ben evidenziato e delimitato nella parte interna da una solco lieve e poco pronunciato; nella parte inferiore si nota una piccola escrescenza calcarea che può indicare la prosecuzione del braccio.

### Iscrizione

- **Fr. d** (fig. 25)

H. 1,5; largh. 7,5.

Fr. di orlo appiattito, leggermente svasato, con serie di scanalature sulla faccia laterale e lettera incisa sulla faccia superiore: A.

Tutti i frammenti appena descritti sono stati ricavati dallo stesso materiale, un tipo di pietra calcarea, porosa a grana fine, e presentano una notevole coerenza nelle dimensioni, nelle caratteristiche anatomiche, nella resa stilistica e nelle proporzioni: alla luce di queste queste considerazioni possono essere riferiti ad un unico soggetto. I

frammenti della gamba e del bicipite sono contraddistinti da un accentuato tono muscolare che induce a pensare che la scultura raffigurasse un personaggio maschile in cui doveva risaltare la prestanta fisica ed il vigore atletico. Infine, le dimensioni e le proporzioni dei singoli elementi indicano che la scultura doveva essere a grandezza naturale o di poco inferiore al vero.

Nonostante l'interpretazione dei frammenti appaia problematica, esiste nell'ambito della Messapia un confronto che potrebbe suggerire l'identificazione della statua (fig. 26). A Vaste, nel gennaio del 1984 nei pressi di piazza Dante, è stato rinvenuto un frammento di matrice fittile in cui si conserva parte di una gamba sinistra con leontea ed arco<sup>9</sup>: appare certa l'identificazione con Eracle. Grazie al confronto con un rilievo marmoreo conservato a Dresda (*LIMC* IV: I, 756, n. 547; II, 481, n. 547), in cui è rappresentato Eracle appoggiato alla clava, con la leontea avvolta sul braccio sinistro, nell'atto di compiere una libagione, è stato possibile ricostruire l'intera figura. Per ponderazione e proporzioni v. *LIMC* IV: I, 753. Lo stesso schema compare su una stele funeraria tarentina, della fine del IV sec. a.C., in cui è ritratto il defunto eroizzato<sup>10</sup>. Sulla base dei confronti è possibile proporre una cronologia tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Renato Caldarola

### Osservazioni sulle fasi di occupazione dell'area

#### I Fase (VI sec. a.C.)

La più antica fase di frequentazione del sito è documentata da un sistema di canalizzazioni con andamento nord-est/sud-ovest, ricavato nel terreno di base. La datazione dei canali è indicata dalla relazione stratigrafica con la tomba che taglia il canale US 7, rappresentandone il *terminus ante quem*: poiché la sepoltura, sulla base degli oggetti di corredo, si colloca nel terzo quarto del VI sec. a.C., la struttura da essa tagliata risulta precedente tale epoca.

Il percorso del canale meglio conservato si può seguire per ca. 15 m e, in corrispondenza dell'ampliamento tra le trincee A e B, esso taglia un altro canale con andamento simile nord-est/sud-ovest.

Le canalizzazioni sono disposte secondo la pendenza naturale dell'area e possono essere interpretate come drenaggio per lo smaltimento delle acque meteoriche, al fine di evitare l'impaludamento dell'area e per garantire una migliore resa agricola del terreno<sup>11</sup>. Il fatto che si possano riconoscere due canali in successione cronologica può essere ricondotto a modifiche o ad opere di manutenzione affinché l'efficienza del sistema risultasse ottimale. In tal senso va letta anche la presenza del muretto a secco all'interno del canale, in corrispondenza di una lieve variazione del percorso, evidentemente funzionale all'irreggimentazione del flusso dell'acqua.

L'abbandono del sistema di canalizzazioni arcaico è segnato dalla sistemazione della tomba a fossa nel terzo quarto del VI sec. a.C. Il tipo di deposizione, rannicchiata sul fianco destro, è tipica della Messapia arcaica<sup>12</sup>. Numerosi confronti si riscontrano a *Rudiae*<sup>13</sup>, Cavallino<sup>14</sup> e, nel brindisino, ad *Egnathia* e nel territorio di Mesagne<sup>15</sup>.

Interessante appare la modalità di deposizione del vasellame di corredo, fino ad ora non riscontrata in altri contesti della Messapia. Un cratere messapico, una coppa ionica ed una brocchetta erano sistemati, impilati, nello spazio compreso tra il cranio e gli arti inferiori. L'inumato, che le analisi antropologiche permettono di identificare come un giovane di età compresa tra 16 e 18 anni, recava anche alcuni oggetti di ornamento personale: tre fibule in bronzo, cinque in ferro e quattro anelli in bronzo. Questi elementi appaiono connotativi di un individuo di estrazione sociale media, appartenente cioè a quello strato della popolazione le cui attività erano legate all'agricoltura ed allevamento; nel rituale funerario, l'acquisizione parziale di modelli comportamentali di derivazione greca viene mostrata dall'associazione di vasi indigeni e di importazione<sup>16</sup>: la *kylix* greca per il consumo del vino si affianca al cratere ed alla brocchetta-attingitoio tipici del repertorio morfologico messapico<sup>17</sup>.

Pur non essendo stati rinvenuti altri elementi databili nella seconda metà del VI sec. a.C. appare evidente che la sepoltura è indicativa di una frequentazione stabile dell'area da parte di uno o più nuclei familiari stanziati nella campagna. Per questo periodo mancavano fino ad ora evidenze archeologiche di una simile occupazione dei

<sup>9</sup> CAGGIA 1990.

<sup>10</sup> ZANCANI 1926: 3-20; BELLIPASQUA 1995: 69-70.

<sup>11</sup> Strutture simili sono documentate nel territorio di Metaponto, in riferimento alle fasi di età arcaica e classica, e in quello di Brindisi, per la fase tardo-repubblicana (CARTER 1998: 42-46; COCCHIARO 2001: 97-99).

<sup>12</sup> SEMERARO 2005: 62.

<sup>13</sup> DE JULIIS 1984: 432; Ciongoli in *Archeologia Messapi*: 218-219.

<sup>14</sup> ARIAS 1979: 221.

<sup>15</sup> SCARANO CATANZARO 1978: 41-42; ANDREASSI, COCCHIARO 1981: 17-19.

<sup>16</sup> Cfr. MASTRONUZZI 1997: 149.

<sup>17</sup> La medesima associazione di forme ceramiche è documentata nella tomba dell'Asilo di Cavallino (D'Andria in *Archeologia Messapi*: 208-216; SEMERARO 2005: 64).

territori circostanti i principali insediamenti messapici<sup>18</sup>, a differenza di quanto accade per le *chorai* coloniali dell'Italia meridionale<sup>19</sup>.

Le indagini a San Cesario non hanno restituito materiali e strutture riferibili al V secolo: in questa fase l'area cessa di essere frequentata, probabilmente in seguito alle medesime circostanze che determinano l'abbandono dell'abitato di Cavallino agli inizi del V sec. a.C.<sup>20</sup>.

#### II Fase (IV-III sec. a.C.)

La frequentazione dell'area risulta nuovamente attestata tra la fine del IV ed il III sec. a.C. La documentazione relativa a questa fase è rappresentata dal grande fossato identificato nelle trincee B, C e D. Questo ha andamento rettilineo, nord-est/sud-ovest, che segue la pendenza naturale del terreno in direzione sud-ovest; è scavato nel terreno sterile di base con profilo leggermente concavo ed un'ampiezza di ca. 4 m.

Gli strati a diretto contatto con il fondo, riferibili al momento di abbandono del fossato, permettono di fissare un *terminus ante quem* per la sua fase di uso. I materiali in esso rinvenuti sono databili nella prima metà del III sec. a.C.<sup>21</sup> e quindi permettono di riferire lo scavo del grande fossato ad un periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Esso, per le grandi dimensioni, può essere interpretato come struttura di bonifica per il drenaggio e lo smaltimento delle acque meteoriche. Tale ipotesi è stata avanzata anche sulla base di alcuni confronti. Nella provincia di Brindisi, in località Epifani e presso la Masseria Argiano<sup>22</sup>, sono stati rinvenuti fossati riempiti con massicciate di pietre, terra e materiali fittili di età tardo repubblicana. Il fossato individuato in località Epifani è stato interpretato come traccia archeologica della divisione in centurie del territorio brindisino, ovvero come *limes intercisivus* con funzione confinaria, di organizzazione dello spazio agricolo e di drenaggio<sup>23</sup>.

Un altro confronto importante è rappresentato dalle linee di divisione della *chora* di Metaponto<sup>24</sup>. Queste si presentano come depressioni concave, piuttosto regolari, scavate nel terreno di base<sup>25</sup>; è possibile ipotizzare che avessero anche funzione di canali per il drenaggio e lo smaltimento delle acque meteoriche ed alluvionali<sup>26</sup>.

Sulla base dei confronti si può ipotizzare che il fossato rinvenuto presso Villa Carnevale fosse connesso alla destinazione agricola dell'area, con lo scopo di favorire il drenaggio delle acque di superficie e con la funzione di canale per l'irrigazione.

All'interno degli strati di riempimento del fossato è stata individuata una consistente presenza di tegole e pietre calcaree di piccole e medie dimensioni. Questi elementi possono essere riferiti ad un nucleo insediativo rurale di età ellenistica, centrato intorno ad una fattoria. I frammenti di tegole lasciano pensare ad un sistema di copertura di tipo laconico<sup>27</sup>. La presenza su due frammenti di un motivo impresso prima della cottura a forma di X è probabilmente indicativa della modalità con cui i laterizi venivano messi in opera: i segni sono posti a ridosso dell'orlo e dovevano indicare il verso in cui porre la tegola e quale parte di essa doveva essere coperta dall'elemento successivo<sup>28</sup>.

La presenza a San Cesario di un piccolo insediamento rurale, databile nella prima parte del periodo ellenistico, si inserisce coerentemente nel quadro degli assetti insediativi riconosciuti nella penisola salentina<sup>29</sup>.

Alla stessa fase devono essere riferiti anche i frammenti relativi ad una scultura in pietra calcarea rinvenuti nel riempimento del fossato. Risultano facilmente riconoscibili una mano destra, che probabilmente teneva in mano un oggetto, parte di una gamba sinistra flessa, con il ginocchio e parte della coscia, ed un bicipite destro. Appare verosimile l'attribuzione ad una figura di Eracle: la flessione della gamba sinistra e la resa tonica e vigorosa della muscolatura permettono un accostamento all'immagine di Eracle presente su una matrice fittile da Vaste<sup>30</sup>. La mano destra, che probabilmente sostiene un vaso patorio per compiere una libagione, costituisce un rimando ad alcuni

<sup>18</sup> D'ANDRIA 1988: 659-666.

<sup>19</sup> Per Metaponto e Crotone v. in gen.: CARTER 1998; CARTER, D'ANNIBALE 1990.

<sup>20</sup> D'ANDRIA 1988: 667-686; D'ANDRIA 2005: 42.

<sup>21</sup> Ceramica a vernice nera (cat. n. 13), a vernice bruna (n. 20), vasi miniaturistici (n. 25) e ceramica da fuoco ellenistica (nn. 37-38).

<sup>22</sup> COCCHIARO 2001: 97-99.

<sup>23</sup> COCCHIARO 2001: 97-99. Per lo studio del paesaggio agrario nell'*ager Brundisinus* si rimanda in part. a CAMBI, MANACORDA 1994; sulla centuriazione nel Salento v.: COMPATANGELO 1989; *Sguardo di Icaro*: 475-478 (con bibliografia precedente).

<sup>24</sup> CARTER 1998: 42-46; NAVA 2003: 670-672.

<sup>25</sup> CARTER 1998: 42-46 (la profondità media è di 80-100 cm, mentre la larghezza è compresa tra 3 e 4 m).

<sup>26</sup> CARTER 1990: 425-430. Alcune osservazioni su canali recentemente individuati presso Metaponto sono state proposte da A. De Siena in occasione del L Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia.

<sup>27</sup> Per questo sistema di copertura nel Salento v. PAOLUCCI 2000: 177-183.

<sup>28</sup> La considerazione è stata suggerita dal dott. Alessandro Quarta.

<sup>29</sup> V. in gen. D'ANDRIA 1991: 417; BURGERS 1998: 254-263.

<sup>30</sup> Cfr. CAGGIA 1990: tavv. 72-73.

rilievi attici<sup>31</sup>. Non è possibile stabilire con certezza se i frammenti si riferiscano ad una statua a tutto tondo o ad una stele ad altorilievo, come nelle produzioni tarentine di questo periodo<sup>32</sup>.

La scultura raffigurante Eracle doveva essere collocata in un luogo di culto a breve distanza dall'area di ritrovamento dei frammenti. Le evidenze archeologiche riferibili alla fase compresa tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., suggeriscono la possibile esistenza di un piccolo santuario rurale, ipotesi sostanziata anche dal rinvenimento di un frammento iscritto forse riferibile alla stessa scultura.

L'attestazione del culto di Eracle in Messapia<sup>33</sup> trova interessanti riscontri archeologici, oltre che nella documentazione di Vaste, anche a Torre Ovo, dove, all'interno di un luogo di culto costiero, è stata rinvenuta una testina in terracotta dell'eroe<sup>34</sup>. D'altro canto, a differenza di quanto accade in altre zone dell'Italia meridionale e centrale dove il culto di Eracle è strettamente connesso con i percorsi della transumanza<sup>35</sup>, nella Puglia meridionale la devozione per l'eroe non sembra aver conosciuto un'estesa diffusione. Le sporadiche attestazioni possono essere ricondotte al ruolo svolto dalla città di Taranto dove in età ellenistica la figura di Eracle ebbe notevole importanza<sup>36</sup>.

Il culto di Eracle è connesso a sorgenti e luoghi ricchi di acque sia in Grecia che in Occidente<sup>37</sup>: nelle fonti letterarie, l'eroe appare come scopritore di fontane o di sorgenti salutifere e in numerosi santuari a lui dedicati sono attestate strutture come pozzi, canalizzazioni, fontane e vasche funzionali al culto<sup>38</sup>. Appare verosimile che il rinvenimento di San Cesario faccia riferimento a questa valenza culturale di Eracle. L'individuazione di canali di drenaggio utili per lo sfruttamento e lo smaltimento delle acque indica chiaramente che l'area era connessa alla captazione di risorse idriche funzionali all'agricoltura. Vari elementi risultano connotativi di un settore del paesaggio salentino sfruttato a fini agricoli, in cui si può ragionevolmente ipotizzare anche la presenza di un santuario di Eracle, legato agli aspetti della fertilità.

*Giovanni Mastronuzzi*

### *III Fase (II sec. a.C.-I sec. d.C.)*

Durante lo scavo sono stati rinvenuti manufatti di età romana databili tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C. Sono attestate la ceramica a pasta grigia, le lucerne d'importazione corinzia e di imitazione locale, la ceramica da fuoco romana ed alcuni frammenti di vetro. Tra le ceramiche fini di età tardo-ellenistica risalta la presenza di un frammento di *lagynos* di produzione orientale, forma diffusa a Taranto ma fino ad ora scarsamente attestata nella Messapia. Il materiale proviene prevalentemente dagli strati superiori di riempimento del fossato US 101, che in questo periodo venne definitivamente colmato con materiali raccolti nelle vicinanze.

### *IV Fase (età moderna)*

L'ultima fase di frequentazione dell'area è rappresentata da una serie di buche a destinazione agricola realizzate tra il XIX e gli inizi del XX secolo. Esse sono scavate nel terreno di base con forma rettangolare e dimensioni piuttosto omogenee; sono disposte prevalentemente in file parallele seguendo un ordine regolare. La datazione è suggerita dalle relazioni stratigrafiche e dal rinvenimento di rari frammenti ceramici di maiolica e porcellana.

E' possibile riferire le fosse all'impianto di un vigneto sulla base del confronto con situazioni note per contesti più antichi: a Taranto alcuni saggi effettuati a ridosso delle mura difensive della città greca hanno permesso di individuare una serie di buche simili per forma e dimensioni attribuite da Antonietta Dell'Aglio all'impianto di un vigneto di età classica<sup>39</sup>; una situazione analoga è attestata presso una villa romana del Tavoliere<sup>40</sup>.

La fase moderna di sfruttamento agricolo dell'area è documentata anche dal rinvenimento di numerose pipe in terracotta<sup>41</sup>.

*Renato Caldarola*

<sup>31</sup> V. *supra*, cat. n. 55.

<sup>32</sup> V. ad es. BELLI PASQUA 1995: 69-70.

<sup>33</sup> V. in gen. GIANNELLI 1963: 45.

<sup>34</sup> MERO TRIPALDI 1974: 80-84; MASTRONUZZI 2002: 66.

<sup>35</sup> BAYET 1923: 81 ss.; VAN WONTERGHEM 1992: 329-330; PLACIDO 1993: 73-76.

<sup>36</sup> Si pensi alla statua commissionata a Lisippo nel 311 a.C., MORENO 1995: 281-288.

<sup>37</sup> V. ad es. RUSSO TAGLIENTE 1995: 114-117.

<sup>38</sup> Cfr. RUSSO TAGLIENTE 1995: 114, con bibl. prec.

<sup>39</sup> DELL'AGLIO 2001: 123; DELL'AGLIO, MARUGGI 1987: 129-130; DELL'AGLIO 1988: 134-135; DELL'AGLIO 1989: 214-215.

<sup>40</sup> JONES 1980: 90, tav. XXXI. Buche di forma simili e con una disposizione analoga sono state recentemente individuate anche a Vaste, nell'entroterra di Otranto: anche in questo caso risultano databili ad età moderna.

<sup>41</sup> Una consistente collezione di questi oggetti, recuperata in occasione delle recenti arature, è conservata dalla famiglia Coppola.

*Considerazioni conclusive*

I dati provenienti dallo scavo stratigrafico nell'area di Villa Carnevale, presso San Cesario, risultano di particolare importanza ai fini della comprensione delle modalità di occupazione e di sfruttamento della campagna salentina nell'antichità ed in età moderna.

È opinione comune che le principali fonti di informazione sulle dinamiche di occupazione del territorio siano le indagini di superficie. Anche per l'area salentina questo tipo di ricerche ha consentito di avanzare alcune proposte di ricostruzione delle vicende di occupazione delle campagne<sup>42</sup>.

Per la fase di età arcaica è stato riconosciuto un sistema insediativo articolato intorno ai centri "dominanti" di Oria, Cavallino e Ugento<sup>43</sup>. Ad essi fanno riferimento gli insediamenti di piccole dimensioni, caratterizzati da costruzioni in materiale deperibile, e rari nuclei di abitazione disposti nelle campagne circostanti, riconosciuti sulla base di modeste dispersioni di materiale fittile in superficie<sup>44</sup>. Questa situazione è stata riscontrata nel territorio di Oria, in riferimento al sito di località Campo Adriano<sup>45</sup>, ed in quello di Vaste dove, nell'area dei SS. Stefani, sono stati rinvenuti vari elementi databili nella seconda metà del VI sec. a.C.<sup>46</sup>. Il dato, tuttavia potrebbe essere condizionato dalla visibilità e riconoscibilità archeologica di siti comprendenti strutture di abitazione realizzate con materiali quali legno, paglia e mattoni crudi. In questa prospettiva i dati stratigrafici provenienti da San Cesario costituiscono un importante elemento di integrazione della documentazione disponibile fino ad ora.

La presenza di una lastra in pietra leccese, portata in superficie in seguito all'impianto di un uliveto, ha determinato l'esigenza di un intervento di scavo mirato a valutarne la funzione, anche, e soprattutto, alla luce dell'assenza di altri materiali archeologici in superficie. In questa maniera è stato possibile individuare una stratificazione che documenta diversi periodi di occupazione dell'area, nell'antichità ed in età moderna: questo dato non avrebbe potuto essere recuperato con la sola ricognizione.

Il rinvenimento di una sepoltura a fossa con corredo e di canalizzazioni per le attività agricole databili al VI sec. a.C., fanno riferimento ad un'occupazione stabile del territorio dell'insediamento arcaico di Cavallino. Questo, infatti, è posto a ca. 3 km di distanza ed appare poco probabile che l'inumazione rinvenuta presso San Cesario possa essere riferita ad un individuo che risiedeva nel grande insediamento fortificato; si può ragionevolmente ritenere che nell'area di Villa Carnevale fossero stanziati uno o più gruppi familiari dediti ad attività agricole, in maniera analoga a quanto è documentato nello stesso periodo nella *chora* di Metaponto<sup>47</sup>.

Anche la presenza di canali di drenaggio trova confronti importanti nel mondo magnogreco dove, già in età arcaica, l'occupazione delle *chorai* era affiancata da opere di bonifica comprendenti canali scavati nel terreno, che al tempo stesso servivano a definire i limiti degli appezzamenti<sup>48</sup>.

Nella documentazione archeologica di San Cesario mancano elementi riferibili ad età classica, in maniera omogenea a quanto è possibile verificare in tutta la Messapia<sup>49</sup>. Questo dato si può collegare con l'abbandono dell'insediamento di Cavallino avvenuto entro il primo quarto del V sec. a.C.<sup>50</sup>.

A partire dall'età ellenistica è nuovamente documentata la frequentazione dell'area di Villa Carnevale. Anche in questo caso il dato è assolutamente in accordo con il quadro che emerge dalle ricerche archeologiche nel territorio salentino in merito alle dinamiche insediative tra IV e III sec. a.C.<sup>51</sup>.

La metà del IV sec. a.C. segna un momento di rapida ed intensa trasformazione della Messapia, con un notevole incremento demografico e nuovi modi di organizzazione degli abitati, compresi all'interno di circuiti murari. In questo periodo si definisce in maniera sempre più articolata il sistema insediativo. Alcuni centri di estensione superiore ai 100 ettari, come Ceglie Messapica, Oria, *Rudiae*, Muro Leccese, Nardò ed Ugento, hanno un ruolo dominante; intorno ad essi si distribuiscono abitati di dimensioni minori comprese tra 50 e 80 ettari. Piccoli insediamenti, con estensione compresa tra 5 e 15 ettari, sono collocati sulla costa con funzione di porto-approdo, o nell'entroterra in punti favorevoli per il controllo del territorio.

Nel comprensorio di Lecce il ruolo svolto in età arcaica dall'insediamento di Cavallino viene assunto da *Rudiae*<sup>52</sup>. Intorno a questo abitato gravitano le realtà insediative di un territorio piuttosto ampio, in cui rientrano

<sup>42</sup> V. in gen. GUAITOLI 1997: 9-44; BURGERS 1998: 39-50; cfr. anche BELOTTI 1997: 135-166.

<sup>43</sup> D'ANDRIA 1991: 447-448; D'ANDRIA 2002: 52-59.

<sup>44</sup> YNTEMA 1993a: 95-103; YNTEMA 1993b: 85-86; BURGERS 1998: 200-201; BELOTTI 1997: 159.

<sup>45</sup> YNTEMA 1993a: 166.

<sup>46</sup> MASTRONUZZI 2005a: 161-162: sono stati rinvenuti materiali architettonici, ceramiche di produzione locale e di importazione, fibule in bronzo; inoltre è stata documentata stratigraficamente la presenza di una fornace per laterizi e di una cava per l'estrazione di blocchi in calcarenite.

<sup>47</sup> CARTER 1987: 206-210.

<sup>48</sup> CARTER 1985: 281-312; l'occupazione intensiva delle campagne, comune a larga parte dell'Italia meridionale a partire dall'età arcaica, determina un cambiamento profondo e radicale del paesaggio (SERENI 1976: 35).

<sup>49</sup> D'ANDRIA 1988: 667-686; D'ANDRIA 1991: 435-443; D'ANDRIA 1996: 425-427; BURGERS 1998: 197-199.

<sup>50</sup> D'ANDRIA 2005: 42-43.

<sup>51</sup> D'ANDRIA 1988: 686-712; D'ANDRIA 1991: 443-465; D'ANDRIA 1996: 427-428; LAMBOLEY 1996b; BURGERS 1998: 234-241; da ultimo: SEMERARO 2009.

<sup>52</sup> D'ANDRIA 2005: 42-43.

Lecce-*Lupiae*, anch'essa munita di un circuito difensivo che delimita un'area di ca. 50 ettari, Cavallino, dove insistono ora nuclei di abitazioni e fattorie, il piccolo insediamento fortificato di Acquarica e quello costiero di Rocavecchia<sup>53</sup>. Altri siti di età ellenistica sono noti nella zona a nord di Lecce: Masseria Mortella<sup>54</sup>, Masseria Crocifisso<sup>55</sup> e Masseria Gennarano<sup>56</sup>.

A questa documentazione si aggiunge ora l'individuazione di elementi di una frequentazione nell'area di Villa Carnevale presso San Cesario: un grande fossato-canale, di dimensioni maggiori rispetto alle canalizzazioni arcaiche, era collegato al drenaggio e al deflusso delle acque meteoriche e, dunque, allo sfruttamento agricolo del territorio.

Il rinvenimento di numerosi frammenti di tegole all'interno degli strati di riempimento del fossato suggerisce la presenza di uno o più edifici con copertura "pesante": un piccolo nucleo insediativo o una fattoria si inquadrano opportunamente nelle dinamiche di occupazione rurale della Messapia tra il IV ed il III sec. a.C.<sup>57</sup>.

La connotazione agricola dell'occupazione dell'area appare ulteriormente rimarcata dal rinvenimento di alcuni frammenti riconducibili ad una scultura raffigurante Eracle nell'atto di compiere una libagione. Si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un piccolo luogo di culto di tipo rurale in cui la valenza salutare dell'eroe si collega strettamente con gli aspetti di propiziazione della fertilità<sup>58</sup>.

L'abbandono del sistema di bonifica di età ellenistica si può collocare entro la metà del III sec. a.C.; tuttavia l'area restituisce modeste tracce di frequentazione databili fino ad età imperiale, come documentano alcuni materiali ceramici e frammenti di vetri. Alla media età imperiale si può riferire l'individuazione di un sito con frammenti ceramici, posto a breve distanza da Villa Carnevale<sup>59</sup>.

In età romana si assiste ad un profondo cambiamento dell'assetto insediativo del territorio: le dinamiche di occupazione non rispondono più alla strutturazione gerarchica di età messapica, inserendosi nel quadro dei nuovi assetti sociali, politici ed economici<sup>60</sup>.

Da ultimo, lo scavo stratigrafico ha permesso di riconoscere elementi di uno sfruttamento agricolo dell'area in età post-antica. Numerose buche di forma rettangolare allungata, disposte a distanza regolare possono essere riferite all'impianto di un vigneto ed in particolare alla piantagione delle "barbatelle": l'ipotesi trova il conforto di confronti archeologici, ma anche di testimonianze dirette. Al momento, tuttavia, non è possibile fissare con certezza la cronologia di questa destinazione dell'area.

Giovanni Mastronuzzi

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREASSI G., COCCHIARO A., 1981, *Necropoli d'Egnazia*, Fasano.  
*Archeologia Messapi*, F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra, Bari 1990.  
ARIAS P.E., 1979, "Contributo allo studio delle tombe di Cavallino", in *Cavallino I*, 219-226.  
*Atti Taranto, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli-Taranto 1962-.  
BAYET J., 1923, "Hercule funéraire", in *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome. Antiquité* 40: 19-102.  
BELLI PASQUA R., 1995, *Taranto, la scultura in marmo ed in pietra*, Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, IV, 1, Taranto.  
BELOTTI B., 1997, "Un exemple de prospection systématique au sol: histoire de la ville de Vaste et de son territoire (prov. de Lecce)", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1.1, Lecce-Bari: 135-177.  
BISI A.M., 1967, "La ceramica ellenistica di Lilibeo nel Museo Nazionale di Palermo", in *Archeologia Classica* 19, 1967: 269-292.  
BOARDMAN J., 2008, *Archeologia della nostalgia*, ed. it. Milano.  
BRONEER O., 1977, *Terracotta Lamps, Isthmia III*, Princeton.  
BURGERS G.-J.L.M., 1998, *Constructing Messapian Landscapes*, Amsterdam.

<sup>53</sup> D'ANDRIA 1991: 447-448.

<sup>54</sup> VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997: 114-115, n. 2023.

<sup>55</sup> VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997: 126, n. 2065.

<sup>56</sup> VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997: 156-157, n. 2081.

<sup>57</sup> Per alcuni esempi di queste strutture v. PAGLIARA 1981: 169-171; YNTEMA 1993a: 86; BURGERS 1998: 254-255.

<sup>58</sup> Sulla figura di Eracle come benefattore dell'umanità e realizzatore di opere idrauliche e sulla sua connessione con fontane e sorgenti v. BOARDMAN 2008: 110, 113.

<sup>59</sup> C. MARTINO, *Carta archeologica del F. 214 IV NE (Tav. San Cesario di Lecce)*, tesi di specializzazione in Archeologia Classica, relatore prof. M. Guaitoli, A.A. 2003/2004.

<sup>60</sup> GIARDINA 1981: 112; per il Salento v. BELOTTI 1997: 160-164; DE MITRI 1999: 95-96; sulle dinamiche di trasformazione della regione nella tarda età ellenistica v. ora in gen. YNTEMA 2006.

- CAGGIA P., 1990, "Un frammento di matrice fittile da Vaste", in *Studi di Antichità* 6: 151-155.
- CAGGIA M.P., MELISSANO V. 1997, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Normalizzazione dei dati e vocabolari", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT 1.1, Lecce-Bari: 97-116.
- CALVI M.C., 1968, *I vetri romani del museo di Aquileia*, Aquileia.
- CAMBI F., MANACORDA D., 1994, "Recherches sur l'ager Brundisinus à l'époque romaine", in P.N. DOUKELLIS, L.G. MENDONI (ed.), *Structures rurale et sociétés antiques*, Besançon: 283-292.
- CARTER J.C., 1985, "Scavo a Pantanello nel 1984: la necropoli classica", in *Atti Taranto XXIV*, Taranto: 512-518.
- CARTER J.C., 1987, "Agricoltura e pastorizia in Magna Grecia", in G. PUGLIESE CARATELLI (a cura di), *Magna Grecia*, Milano: 173-212.
- CARTER J.C., 1990, "Metapontum – Land, Wealth and Population", in J.P. DESCOEUDRES (ed.), *Greek Colonists and Native Populations*, Proceedings of the first Australian Congress of Classical Archaeology held in honour of Emeritus Professor A.D. Trendall (Sydney 9-14 July 1985), Oxford: 405-441.
- CARTER J.C., 1998, *The Chora of Metaponto: the necropoleis*, Austin.
- CARTER J.C., D'ANNIBALE C. 1990, *The Chora of Croton 1983-1989*, Austin.
- Cavallino I, O. PANCRACCI (a cura di), *Cavallino I*, Galatina 1979.
- COCCHIARO A., 2001, "Mesagne (Brindisi). Brindisi, ager brindisinus", in *Taras. Rivista di archeologia XXI*, 1: 96-100.
- COLIVICCHI F., 2001, *Alabastra tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto. Materiali e contesti*, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III, 2, Taranto.
- COMPATANGELO R., 1989, *Un cadastre de pierre. Le Salento romain*, Paris.
- Corinth XII*, DAVIDSON C.R., *The minor objects, Corinth XII*, Princeton 1952.
- Cosa, DYSON J.L., "Cosa. The Utilitarian Pottery", in *Memoirs of the American Academy in Rome XXXIII*, 1976.
- CVA, *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- D'ANDRIA F., 1988, "Messapi e Peuceti", in G. PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano: 653-715.
- D'ANDRIA F., 1991, "Insediamenti e territorio: l'età storica", in *Atti Taranto XXX*, Taranto: 393-478.
- D'ANDRIA F., 1996, "La casa in Messapia", in F. D'ANDRIA, K. MANNINO (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia*, Atti del Colloquio (Lecce 23-24 giugno 1992), Galatina: 405-438.
- D'ANDRIA F., 2002, "Greek Colonisation and Romanisation from a Native Perspective", in P. ATTEMA, G.-J. BURGERS, E. VAN JOOLEN, M. VAN LEUSEN, B. MATER (eds), *Landscape and Settlement Dynamics in Early Italy*, Proceedings of the conference (Groningen April 13-15, 2000) *BAR Intern. S. 1091*: 52-59.
- D'ANDRIA F., 2005, "Le trasformazioni dell'insediamento", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica: 35-43.
- D'ANDRIA F., MASTRONUZZI G., 1999, "L'isola di San Pietro in età Tardo-romana. dati preliminari", in MASTRONUZZI G., MARZO P. (a cura di), *Le isole Cheradi tra natura, leggenda e storia*, Taranto: 87-112.
- DE FRANCESCO R., LONGO F., 1983, "Le fibule della Peucezia dal VI al IV sec. a.C.", in *Taras. Rivista di Archeologia III*, 1-2: 85-100.
- DE JULIIS E.M., 1984, "L'attività archeologica in Puglia nel 1983", in *Atti Taranto XXIII*, Taranto: 421-445.
- DE MITRI C., 1999, "L'età romana", in F. D'ANDRIA, M. LOMBARDO (a cura di), *I Greci in Terra d'Otranto*, Galatina: 95-105.
- DELL'AGLIO M.A., 1988, "S.A.R.A.M. (Taranto)", in *Taras. Rivista di Archeologia VIII*, 1-2: 134-135.
- DELL'AGLIO M.A., 1989, "S.A.R.A.M. (Taranto)", in *Taras. Rivista di Archeologia IX*, 1-2, 1989: 214-215.
- DELL'AGLIO M.A., 2001, "Taranto", in *Taras. Rivista di Archeologia XXI*, 1: 119-123.
- DELL'AGLIO M.A., MARUGGI G.A., 1987, "Collepasso (Taranto)", in *Taras. Rivista di Archeologia VII*, 1-2: 129-130.
- DELLI PONTI G., 1996, "Vaste – Poggiardo. La necropoli di fondo Aia", in *Studi di Antichità* 9: 99-214.
- DESY PH., DE PAEPE P., 1990, "Torre San Giovanni (Ugento): les amphores commerciales hellénistiques et républicaines", in *Studi di Antichità* 6: 187-234.
- FORTI L., 1962, "Gli unguentari del primo ellenistico", in *Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti, Napoli* 37: 143-155.
- FORTI L., 1965, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.
- GIANNELLI G., 1963, *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze.
- GIANNOTTA M.T., 1981, "Alezio (Lecce): Rinvenimenti di età imperiale", in *Studi di Antichità* 2: 221-238.
- GIANNOTTA M.T., 1997, "Una tomba di guerriero del IV sec. a.C. e la necropoli extra-urbana di Vaste – fondo Aia", in *Studi di Antichità* 10: 153-186.
- GIARDINA A., 1981, "Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità", in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari: 87-113.
- GIARDINO L., 1980, "Sulla ceramica a pasta grigia di Metaponto e sulla presenza in essa di alcuni bolli iscritti: studio preliminare", in *Studi di Antichità*: 247-287.

- Gravina 1964-1975, II, SMALL A.M. (ed.), *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1964-1975*, vol. II, *The Artifacts*, London 1992.
- GUAITOLI M., 1997, "Attività dell'Unità Topografia Antica", in AA.VV., *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT 1.2, Lecce-Bari: 9-44.
- HEMPEL K.G., 2001, *La necropoli di Taranto nel II e I secolo a.C. Studi sulla cultura materiale*, Taranto 2001.
- ISINGS C., 1957, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen-Djakarta.
- JONES G.D.B., 1980, "Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo", in *Archeologia Classica* 32: 85-100.
- LAMBOLEY J.-L., 1996a, "Vaste (Lecce). La porte Est et la tombe des Pizzinaghe", in *Studi di Antichità* 9: 361-430.
- LAMBOLEY J.-L., 1996b, *Recherches sur les Messapiens. IV-III siècle avant J.-C.*, Paris-Rome.
- LAMBOLEY J.-L., 1999, *Muro Leccese. Sondages sur la fortification nord*, Rome.
- LIMC, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich-München 1981-*.
- MARINAZZO A. 1980, *La necropoli messapica di San Lorenzo (Francavilla Fontana)*, Mesagne.
- MASTRONUZZI G., 1997, "Soletto: rinvenimento di una tomba messapica del V sec. a.C.", in *Studi di Antichità* 10: 129-152.
- MASTRONUZZI G., 2002, "Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia", in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino: 62-67.
- MASTRONUZZI G., 2005a, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1. Età arcaica*, Bari.
- MASTRONUZZI G., 2005b, "L'archeologia di un luogo di culto in Messapia: Vaste - piazza Dante", in M.L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo Spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, Atti delle Giornate di Studio (Matera 28-29 giugno 2002), Bari: 235-247.
- MELISSANO V., 2004, "Il territorio di Supersano tra l'età del Ferro e l'età romana", in P. ARTHUR, V. MELISSANO (a cura di), *Supersano. Un paesaggio antico del basso Salento*, Galatina: 37-52.
- MERO TRIPALDI E., 1974, "Maruggio, Torre Ovo. Strutture portuali, abitato e necropoli", in *Notiziario topografico salentino II, Ricerche e Studi. Museo Provinciale Francesco Ribezzo, Brindisi*, VII: 80-84.
- Monte Sannace, AA.VV., *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina 1989.
- MOREL J.P., 1981, *La Céramique Campanienne*, Rome.
- MOREL P., 1995, *Lisippo. l'arte e la fortuna*, Milano.
- NAVA M.L., 2003, "L'attività archeologica in Basilicata nel 2002", in *Atti Taranto XLII*, Taranto: 653-717.
- Ori Taranto, E.M. DE JULIIS et alii, *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1985.
- Otranto II, F. D'ANDRIA, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Excavations at Otranto, II, The Finds*, Galatina 1992.
- PAGLIARA C., 1981, "Vaste, Fondo Lucernara: nota preliminare", in *Studi di Antichità* 2: 169-171.
- PAOLUCCI F., 2000, "I sistemi di copertura", in L. LEPORE (a cura di), *Il sito antico di Li Castelli*, Atti del Seminario di Studi (Firenze 15-16 maggio 1997), Manduria: 177-183.
- PLACIDO D., 1993, "Le vie di Ercole nell'estremo occidente", in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Ercole in Occidente*, Atti del colloquio internazionale (Trento 7 marzo 1990), Trento: 63-80.
- QUARTA A., 2005, "I sistemi di copertura delle case messapiche in età arcaica", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica: 54-55.
- RAVAGNAN G.L., 1994, *Vetri antichi del museo vetrario di Murano, Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto*, vol. 1, Murano.
- ROTROFF S., 1997, *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Wheelmade Table Ware and Related Material, The Athenian Agora XXIX*, Princeton.
- ROTROFF S., 2006, *Hellenistic Pottery: the plain wares, The Athenian Agora XXXIII*, Princeton.
- RUSSO TAGLIENTE A., 1995, *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, *Bollettino di Archeologia* 35-36.
- SALOMONSON J.W., 1982, "Der hellenistische Töpfer als Toreut", in *Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology* 57: 164-175.
- SCARANO CATANZARO A., 1978, "La necropoli messapica dell'Amendoletto. Indagine storico-topografica su Mesagne antica", *Quaderni del Museo Civico Archeologico «Ugo Granafei» di Mesagne*, Mesagne.
- SCIALLANO M., SIBELLA P., 1991, *Amphores. Comment les identifier*, Aix-en-Provence.
- SCIARMA A., 2005, "La diffusione delle lagynoi nelle necropoli etrusche tardo-ellenistiche", in *Ostraka. Rivista di antichità* 14: 209-277.
- SEMERARO G., 1997a, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Aspetti metodologici", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1.1, Lecce-Bari: 33-56.
- SEMERARO G., 1997b, *év νησοί. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari.
- SEMERARO G., 2004, "Forma e funzione: osservazioni sul rapporto fra nuovi sviluppi dell'archeologia e il linguaggio descrittivo", in *Archeologia e Calcolatori* 15: 161-183.
- SEMERARO G. 2005, "Le necropoli", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica: 61-69.
- SEMERARO G., 2009, "Strumenti per l'analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica", in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio (Venosa 13-14 maggio 2006), Venosa: 289-306.

- Settefinestre III, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica romana*, Modena 1985.
- Sguardo di Icaro, M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro*, Roma 2003.
- SLANE K.W., 1990, *The sanctuary of Demeter and Kore. The roman pottery and lamps, Corinth XVIII*, II, Princeton.
- Taranto III, 1, E. LIPPOLIS (a cura di), *Taranto, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III, 1, Taranto 1994.
- VALCHERA A., ZAMPOLINI FAUSTINI S., 1997, "Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale", in AA.VV., *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT 1.2, Lecce-Bari: 103-158.
- VAN WONTERGHEM F., 1992, "Il culto di Eracle fra i popoli sabellici", in C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN (ed.), *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et prospectives*, Actes de la table ronde (Rome 15-16 septembre 1989), Rome: 319-351.
- YNTEMA D., 1974, "Messapian Painted Pottery. Analyses and provisory classification", in *Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology XLIX*: 3-84.
- YNTEMA D., 1990, *The Matt-painted Pottery of Southern Italy*, Galatina.
- YNTEMA D., 1993a, *In Search of an Ancient Countryside. The Free Univerity Field Survey Oria, Province of Brindisi, South Italy (1981-1983)*, Amsterdam.
- YNTEMA D., 1993b, "Greeks, native and farmsteads in south-eastern Italy", in H. SANCISIR-WEERDENBURG et alii (ed.), *De Agricultura. In memoriam Pieter Willem De Neeve (1945-1990)*, Amsterdam: 78-97.
- YNTEMA D. 1995, "Salento and the eastern mediterranean in the middle and late hellenistic period: some "Eastern" ceramic evidence (fine wares) from Valesio, province of Brindisi", in *Studi di Antichità* 8, 2: 387-404.
- YNTEMA D. 2001, *Pre-Roman Valesio: Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, Southern Italy. 1. The Pottery*, Amsterdam.
- YNTEMA D. 2005, *Conspectus formarum of Apulian grey gloss wares (ceramica a pasta grigia): inventory of forms of the Apulian grey gloss wares*, Amsterdam.
- YNTEMA D. 2006, "The Birth of a Roman Southern Italy: a Case Study. Ancient written sources and archaeological evidence on the early Roman phase in the Salento district, southern Italy (3<sup>rd</sup>-1<sup>st</sup> century BC)", in *Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology* 81: 91-133.
- ZANCANI D. 1926, "Una stele funeraria tarantina", in *Bollettino d'arte del Ministero per i beni culturali e ambientali* 20: 1-20.